Numero a 4 pagine - Lire 15 — Anno II - N. 413 - Giovedì 8 Luglio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29388

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 5044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La conclusione al Senato del dibattito sui prigionieri dell'Armir

IL GOVERNO CHIEDERA' ALLA RUSSIA un'indagine sulla sorte dei dispersi

Obiettiva e serena esposizione del Ministro della Difesa Pacciardi - La mozione comunista per un'inchiesta sulle responsabilità della guerra è stata respinta

ROMA, 7 — Anche oggi l'aula del Senato ha risuonato di commossi appelli per conoscere la sorte dei prigionieri italiani in Russia. Dai settori dell'estrema sinistra anche oggi è partita invece la richiesta di accertare la responsabilità degli alti comandi sul modo in cui la guerra fu condotta, specie quella sul fronte orientale.

Mentre la seduta stava per chiudersi il sen. Tartufoli, democristiano, presentatore d'una delle mozioni sulla sorte dei prigionieri italiani in Russia, si è recato al banco dove sedeva il sen. Palermo, comunista, presentatore della mozione sulla condotta della guerra, e gli ha stretto affettuosamente la mano. Questo gesto ha voluto significare che di fronte ad argomenti tragici come quelli che si sono discussi ieri ed oggi al Senato, la passione di parte deve essere superata per far posto soltanto a sentimenti di solidarietà umana.

Odio e pietà

Negli ambienti parlamentari si sperava anzi che la richiesta di proseguire l'azione per accertare se in Russia ci siano ancora italiani e per appurare in quali circostanze siano morti gli altri fosse approvata all'unanimità, ed invece parte dei senatori comunisti si sono astenuti dal voto, nonostante che le dichiarazioni del Ministro della Difesa on. Pacciardi siano state improntate alla più rigida obiettività e serenità nei confronti del popolo russo e del Governo sovietico. Ma la vita parlamentare in questi tempi è fatta così; l'unanimità è divenuta cosa ben rara e quando si realizza c'è da gridare al miracolo.

Il primo a parlare è stato oggi il senatore democristiano BRASCHI. «Noi non vogliamo mettere in dubbio — egli ha detto — la sincerità del Governo russo. Desideriamo però che esso spieghi il contrasto fra una comunicazione e l'altra, perchè non si tratta di numeri ma di migliaia di uomini le cui famiglie vivono nel dubbio più atroce, fra la speranza e la disperazione».

Il sen. GASPAROTTO, indipendente, ha riconosciuto che i Governi passati hanno fatto tutto il possibile per conoscere la sorte dei nostri prigionieri, ma difficilmente si riuscirà a sapere di più. Comunque, ha aggiunto, l'azione intrapresa va senz'altro proseguita. Egli ha poi espresso l'opportunità che l'Ufficio storico del Ministero della Difesa rediga la storia dell'ultima guerra perchè il popolo italiano sappia chi furono i responsabili.

LUCIFERO, liberale nota che in pratica le mozioni sono due, due essendo le tesi in contrasto: in una (sen. Palermo) si fa leva sull'odio e ci si rivolge al passato, nell'altra (Tartufoli-Braschi) si fa leva sul sentimento dell'umana pietà e ci si rivolge all'avvenire nella speranza che ci siano restituiti i soldati rimasti prigionieri.

E' inutile promuovere, a suo parere, l'inchiesta proposta da Palermo: essa turberebbe l'opera di ricostruzione delle Forze armate, senza tener conto del fatto che in pratica non servirebbe a nulla, poichè la responsabilità del disastro è ormai soltanto politica, e la storia si fa per proprio conto, senza bisogno di scriverla. E' invece necessario, ha detto, iniziare un'azione giuridica e internazionale per obbligare la Russia a darci notizia dei nostri prigionieri. Questo è il nostro diritto, che il Governo sovietico deve rispettare se non vuole porsi fuori dell'ordine internazionale.

Il sen. BUBBIO, democristiano, ha chiesto che il Governo consideri senz'altro i dispersi in Russia come morti presunti a tutti gli effetti: «Sarà questo un modo concreto per venire incontro ai bisogni delle loro famiglie».

La senatrice MERLIN, del P.S.I., ha insistito nel reclamare un'inchiesta sulle responsabilità di guerra, rilevando che gli alti comandi non sono sempre stati all'altezza del loro compito. A questo punto uno di seguito all'altro hanno preso la parola due generali, il generale CADORNA, che fu comandante generale del Corpo volontari della libertà, e il generale CERICA, che fu fatto prigioniero in Cirenaica dopo un'accanita resistenza. I due generali hanno rivendicato l'eroismo dell'Esercito italiano durante l'ultima guerra. In stragrande maggioranza i comandanti sono stati pari ai loro soldati nonostante l'inferiorità di mezzi a loro disposizione. Rammenta che 63 generali sono caduti combattendo nell'ultimo conflitto, cinque sono caduti nella lotta contro i tedeschi, moltissimi colonnelli ed ufficiali superiori sono morti alla testa delle proprie truppe.

Applauso all'Esercito

Il generale Cadorna ha dichiarato anche che il maresciallo Messe, citato numerose volte in questo dibattito, è un valoroso comandante che ha percorso i gradi della carriera militare combattendo sempre a fianco dei suoi reparti.

Infine il generale Cerica ha ricordato ai comunisti che qualunque sia il regime, i militari devono soltanto obbedire e non discutere. Così fanno, egli ha detto, i soldati di tutto il mondo, compresi i russi. Alle sue parole, tutti i settori del Senato, eccetto quelli di sinistra, si alzano in piedi, gridando: «Viva l'Esercito!».

Il senatore comunista D'ONOFRIO ha poi respinto le accuse mossegli da una parte della stampa circa il comportamento da lui tenuto nei campi di concentramento russi che egli visitava quale emigrato politico nell'Unione sovietica. Egli ha affermato di essersi comportato sempre da italiano e da antifascista. Secondo lui la maggior parte degli italiani è morta nelle sacche del Don. »E' una calunnia — ha esclamato — accusare i russi di avere inferito contro i prigionieri italiani!».

A questo punto ha avuto la parola il Ministro della Difesa PACCIARDI. Le sue dichiarazioni, come hanno riconosciuto gli stessi senatori comunisti, sono state ispirate a grande serenità e obiettività. Si è limitato ad esporre i fatti così come risultano al suo Ministero. Per scrupolo ha precisato che tali fatti devono considerarsi soltanto attendibili, in quanto non è stato possibile avere finora una conferma ufficiale da parte del Governo sovietico.

Pacciardi ha riconosciuto che i russi si sono comportati nei confronti dei nostri prigionieri secondo le norme internazionali, specie quando i nostri erano catturati in massa. Negli altri casi è accaduto invece che ai nostri prigionieri venissero tolti oggetti di valore e perfino indumenti. Il Ministro ha dichiarato che molti italiani, oltre che nelle sacche del Don, sono morti durante le lunghe marce di trasferimento. Essi venivano seppelliti in fosse comuni senza neppure prenderne nota.

L'assistenza ai feriti fu insufficiente, molti furono i morti di setticemia e si ebbero molti atti di brutalità da parte delle truppe russe. Molti morti — ha continuato Pacciardi — si ebbero a lamentare specialmente negli spostamenti dai luoghi di cattura ai campi di concentramento: i prigionieri venivano stipati in numero di 70-80 per vagone, i vagoni venivano chiusi e molti prigionieri morivano per la fame e per la sete; molti, a quanto risulta, sono anche morti a cagione di malattie infettive. La mortalità verificatasi durante queste operazioni di trasporto è davvero spaventosa.

Parlando dell'attrezzatura del Corpo di spedizione in Russia, il Ministro ha affermato che al momento della loro cattura tutti i prigionieri italiani erano provvisti di indumenti adatti ad affrontare l'inverno delle steppe russe.

La seduta alla Camera

Circa il divario tra la cifra dei prigionieri comunicata dal Governo sovietico e quella di coloro che effettivamente sono rientrati l'on. Pacciardi ha detto che probabilmente i russi hanno conteggiato come prigionieri italiani altri prigionieri che preferirono dichiararsi italiani. Comunque si spera che il Governo sovietico acceda alla nostra proposta che una commissione mista si rechi sul luogo per condurre le indagini del caso.

Circa la richiesta avanzata dai comunisti di accertare le responsabilità nella condotta della guerra, il Ministro della difesa ha affermato: «Senza voler coprire alcuna responsabilità, non abbiamo nulla da guadagnare nell'immergere nuovamente il coltello in una ferita che ha tanto sanguinato. Le responsabilità le conosciamo tutti e le abbiamo anche giudicate. Il Governo farà tutto il suo dovere per togliere le famiglie dei prigionieri dal dubbio che continua ad angosciarle. Dobbiamo sorpassare questa dolorosa tappa del nostro calvario; dobbiamo riportare la pace in tutti gli spiriti».

Si è quindi passati alla votazione. Le mozioni del sen. Braschi e del sen. Tartufoli unificate sono state approvate a grande maggioranza; quella del sen. Palermo è stata invece respinta.

Anche alla Camera è stata oggi respinta una proposta dei comunisti: l'aveva avanzata l'on. CONCETTO MARCHESI. Il noto latinista aveva domandato un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle scuole private riconosciute dallo Stato. La scuola italiana, ha sostenuto l'oratore, è in una situazione di disordine e di decadimento. La causa di ciò va ricercata negli istituti privati che sono nella maggior parte gestiti da congregazioni religiose. Di parere contrario è stato invece l'on. DOMINEDO', democristiano. Si è quindi passati al voto: 270 deputati hanno votato contro la proposta comunista e soltanto 150 in favore.

La legge sulla proroga dei contratti agrari ha invece segnato il passo. La discussione è stata lunga ma ha dato pochi frutti. Sono stati, è vero, approvati cinque articoli, ma ancora rimane da fare un buon lavoro per giungere alla fine.

L'on. Diaz denunciata per le offese al Pontefice

ROMA, 7 — Il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati la richiesta di autorizzazione a procedere, avanzata dal Procuratore della Repubblica di Chieti a carico della deputatessa comunista Laura Diaz. Questa, come si ricorderà, in un comizio tenuto ad Ortona in occasione delle elezioni amministrative, si è resa responsabile del reato di offese nei confronti d'un Capo di Stato estero, nel caso specifico del Pontefice, che la Diaz ha affermato aver le mani lorde di sangue. Il reato in parola è previsto dall'art. 278 del Codice penale in relazione all'art. 8 del Concordato. La pena prevista è la reclusione da uno a cinque anni.

La procedura è stata iniziata dai carabinieri di Ortona, i quali sin dal 21 giugno hanno presentato regolare denuncia. Il procuratore di Chieti ha già proceduto personalmente all'interrogatorio di vari testimoni, fra i quali, secondo indiscrezioni, figurano autorevoli professionisti e pubblici funzionari.

Wedemeyer e Draper sono giunti a Trieste

Provenienti da Vienna, il gen. Wedemeyer ed il Sottosegretario all'Esercito degli S. U., Draper, sono arrivati ieri sera al Castello di Miramare. Essi si tratterranno a Trieste nella mattinata di oggi e conferiranno con i generali Airey e Hoge. La loro partenza dalla nostra città è prevista per oggi pomeriggio.

IL PRESIDENTE PAASIKIVI, RITRATTO MENTRE VOTA A HELSINKI

Per Mosca in Finlandia hanno vinto i comunisti

Ma i risultati delle elezioni dicono il contrario e il partito sconfitto minaccia di "fare appello al popolo„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

HELSINKI, 7 — *I comunisti in Finlandia hanno scoperto di aver vinto le elezioni. E' stata una scoperta alquanto sconcertante per i buoni borghesi che si sono affrettati a comprare le edizioni straordinarie della «Armata rossa» quando avevano già smaltito le soddisfatte disserzioni dei pubblicisti della federazione agraria e le minacce di Radio Mosca cui i risultati non erano piaciuti affatto.*

Fare la guerra ed imporre una pace cartaginese ad un Paese che ha una statura smisuratamente più bassa, rifargli la guerra ed imporgli una pace anche meno clemente, mettergli in casa dei sorveglianti in veste di patrioti antitedeschi, obbligarlo ad un'alleanza a cappio e mutargli i Ministeri dopo avergli portato via alcuni lembi di territorio non è bastato a Mosca per ottenere una sanzione democratica della sua preminenza di fatto, cioè di forza. L'esito delle elezioni finlandesi è uno dei fenomeni più strani del mondo politico del dopoguerra, tanto che qualcuno pensa non sia invece un espediente al cloroformio di cui Mosca si servirebbe per attirare a sè le allodolette scandinave. Vero è che se Mosca ha per il momento accusato il colpo non ha esitato a gridare la sua indignazione.

Commentatori politici moscoviti avevano in bella forma fatta la presentazione di una «terza forza» finlandese, individuandola nell'unione del popolo finlandese: ennesimo travestimento del partito comunista. Avevano anche messo le mani avanti, in previsione di uno scacco, affermando che se questa terza forza non fosse riuscita vittoriosa, la colpa sarebbe stata tutta degli elementi di destra del partito social-democratico e delle destre in genere. Col partito social-democratico finlandese Mosca ha un conto non ancora chiuso. Perchè il partito che ha raccolto integralmente la tradizione anti-russa ed anticomunista del paese, innestandola su di una prassi così rettilineamente democratica che, sul piano democratico, ai comunisti non resta niente da dire.

Sono stati i social-democratici che hanno impresso alla ricostruzione post-bellica del paese un ritmo che le ha permesso di fare onore ai suoi impegni verso la Russia e ad allontanare il pericolo dell'assunzione di ipoteche militari da parte di questa Potenza. Sono stati infine i social-democratici che due mesi fa hanno fatto abortire il colpo alla Gottwald tentato dai comunisti con il solito pretesto del riordinamento del Ministero degli Interni. Questa volta i social-democratici non hanno vinto, ma con i loro 50 mila voti di scarto rispetto ai vincitori del partito agrario, si sono imposti come seconda forza politica del paese e costretto l'Unione democratica filo-comunista al ruolo di terzo incomodo lungamente distanziato.

Mosca stessa ha dovuto comunicare che i risultati delle elezioni sono stati i seguenti: 457.500 voti alla Federazione agraria, 408.200 ai social-democratici, 366.000 all'Unione democratica del popolo, 299.500 al partito cosidetto di coalizione, 145.000 al partito nazionale svedese, 60.000 al partito progressista.

Le intese fra i vari gruppi politici si sono rivelate subito orientate verso l'isolamento dei comunisti e dei loro alleati. Quanto dire più di un milione di voti contro poco più di 300 mila. E' stato perciò che Radio Mosca ha dichiarato che «la reazione ed i social-democratici di destra hanno cercato di soffocare in ogni modo le tendenze democratiche del popolo finlandese».

Si prevede che la ripartizione dei seggi al Parlamento avverrà nella seguente proporzione: agli agrari 53, ai social-democratici 44, ai «democratici del popolo» 40, ai progressisti 8.

In conformità dovrà essere modificata la compagine del Governo. Le consultazioni non si sono ancora iniziate: avverranno fra il 12 e il 21 luglio, fra l'ultima riunione della vecchia Camera e la prima della nuova. I comunisti hanno già promesso, però, che se non otterranno una rappresentanza almeno pari a quella finora avuta, faranno un appello al popolo, cioè mobiliteranno gli stessi scaricatori di porto che hanno permesso loro di cavarsela senza infamia durante l'ultima crisi. La lotta si polarizzerà anche questa volta attorno all'attribuzione del Ministero degli Interni. Questo posto chiave che, sfuggito alla stretta di Herta Kuusinen, è finito in mano ad un democratico popolare della sua stessa covata ma di carattere piuttosto remissivo, sarà probabilmente rivendicato dagli agrari in ballottaggio con i social-democratici. Se i primi otterranno oltre alla Presidenza del Consiglio anche quella della Camera, è possibile che il Dicastero venga assegnato ai social-democratici.

I comunisti si vedranno consegnare il Ministero delle Foreste. Non uno degli ultimi, s'intende, in un Paese che ha il suo cardine produttivo nell'economia forestale, ma certamente insufficiente a placare la loro fame di «vincitori». Perchè, come dicevamo al principio, i comunisti affermano di aver vinto queste elezioni e ciò perchè Herta Kuusinen e suo marito, il defenestrato Leino, sono stati i deputati che hanno raggiunto il massimo numero di voti preferenziali fra tutti i candidati.

Vittoria morale, ha scritto l'organo ufficiale del partito, e perciò, ha soggiunto Radio Mosca, vittoria senz'altro.

GIORGIO BARROS
dell'«Astra»

Masticare è necessario

L'amministrazione ferroviaria giapponese, considerato il numero elevatissimo di incidenti sulle linee metropolitane, incidenti che sono dovuti per lo più al sonno dei macchinisti, ha deciso di distribuire a tutti i suoi dipendenti un quantitativo mensile di «Chewing gum» insieme ad un ordine scritto che impone loro di «masticare durante il servizio anche dopo che il sapore è svanito». Appositi controllori verificheranno se i guidatori delle locomotive adempiono alle disposizioni.

UNA SMENTITA

Era stata diffusa la notizia che un importante istituto di credito starebbe svolgendo trattative per assumere la gestione del concorso pronostici di calcio. Osservando che compiti del genere non possono rientrare tra quelli di competenza di un istituto bancario, l'Agenzia Economica Finanziaria ha smentito nettamente tale notizia.

IL GOVERNO SCHUMAN nuovamente in pericolo

I REPUBBLICANI POPOLARI MESSI IN MINORANZA DA UN'IMPREVISTA COALIZIONE TRA I GRUPPI SOCIALISTI E COMUNISTI

PARIGI, 7 — L'Assemblea nazionale francese ha approvato stasera con 276 voti favorevoli e 183 contrari un emendamento socialista al bilancio preventivo militare, che riduce del 20 per cento i crediti da concedersi alle Forze Armate. A favore dell'emendamento hanno votato i socialisti ed i comunisti, e, contro, i repubblicani popolari ed altri.

Immediatamente dopo la votazione si è riunito il Gabinetto che, su proposta del Ministro delle Forze Armate, Teitgen, ha dato a Schuman l'autorizzazione di ripresentare il bilancio nella sua forma integrale, senza l'emendamento socialista, e di chiederne domani all'Assemblea la votazione positiva sotto forma di fiducia al Governo. Si ritiene che l'improvvisa rottura del patto d'azione tra socialisti e repubblicani popolari verificatasi nella prima votazione all'Assemblea, sia stata composta nella riunione del Gabinetto.

Nella seduta svoltasi stamane l'Assemblea nazionale aveva approvato la convenzione per la cooperazione economica europea in base al piano ERP con 407 voti favorevoli e 185 contrari. Con 336 voti favorevoli di fronte a 186 contrari l'Assemblea aveva quindi approvato l'accordo bilaterale con gli Stati Uniti per gli aiuti Marshall. I comunisti hanno votato contro, mentre i gollisti si sono astenuti.

E' prevista intanto un'altra ondata di scioperi e agitazioni in Francia. In seguito a decisioni prese dalla Confederazione del lavoro si profila la possibilità d'un nuovo sciopero generale. La Confederazione del lavoro francese ha sollecitato una revisione generale dei salari. Secondo alcuni ambienti politici e diplomatici di Parigi questa nuova ondata di agitazioni in Francia è diretta a sabotare il piano Marshall e a indebolire la situazione economica del Paese. Anche lo sciopero marittimo si è esteso da Marsiglia a Saint Nazaires e ad altri porti. Le comunicazioni tra la Francia e l'Africa settentrionale via mare sono interrotte completamente.

GROSSA SPINA NEI PIANI ANGLO - AMERICANI PER LA GERMANIA

I tedeschi si opporrebbero alla divisione del Paese

Mosca non ha ancora risposto alla nota occidentale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 7 — *Il testo delle note inviate a Mosca dalle tre Potenze occidentali non sarà reso di pubblica ragione prima di venerdì. A Parigi si conferma che esso non ha l'aspetto di ultimatum. La tesi americana che, seguendo i suggerimenti di Clay, avrebbe voluto dare alla mossa diplomatica un tono più vigoroso ed energico si è alla fine adeguata alle posizioni più concilianti di Bevin e dei francesi. E' tuttavia molto probabile che gli americani non si siano fermati nelle loro decisioni alla linea di condotta da tenere in questa prima fase. Sono state studiate in via di principio tutte le possibili risposte che Mosca potrà dare al passo diplomatico degli alleati, fino al caso limite d'una reazione completamente negativa o d'un «fin de non recevoir».*

Quale sarà la risposta di Mosca? Il «Monde», che riflette di solito il punto di vista degli ambienti ufficiali, afferma stasera che una ripresa dei negoziati a quattro può essere considerata come una conclusione possibile della nuova fase diplomatica inaugurata dalle tre note alleate e dalla voluta moderazione del loro contenuto.

Le maggiori difficoltà si appuntano in primo luogo sulla entità dei temi che dovrebbero fornire oggetto a queste nuove trattative.

Inglesi e americani non vogliono recedere dalle decisioni di Londra e barattare il punto fermo della loro organizzazione occidentale con incerte e pericolose avventure. La Germania dell'Ovest fa ormai parte integrante del piano Marshall e non solo nelle vesti di cliente ma anche in quelle di protagonista della riorganizzazione europea. La Francia, tra le due tesi, sarebbe forse più propensa a quella della discussione generale. Nè bisogna dimenticare che anche i tedeschi in tutto questo ci sono per qualche cosa. E' molto probabile che i Ministri Presidenti dei Laender occidentali, i quali devono riunirsi domani a Coblenza, decidano di opporre un chiaro e unanime rifiuto ai progetti per la formazione d'un Governo della Germania occidentale a Francoforte, che è alla base degli accordi di Londra. Essi non vogliono assumersi la responsabilità d'una definitiva divisione della Germania in due parti, proprio nel momento in cui possono riaprirsi i negoziati fra i Quattro.

I russi sembrano voler rimettere sul tappeto la proposta di elezioni generali in tutta la Germania per una Costituente unica. Questa resistenza degli uomini politici tedeschi mette una grossa spina nei piani anglo-americani. E potrà influire sensibilmente sugli sviluppi d'una situazione fluida e incerta dove tutto, dal meglio al peggio, è egualmente possibile.

GIANNI GRANZOTTO

La libertà dei Sokol finita in Cecoslovacchia

PRAGA, 7 — Stasera nella Capitale cecoslovacca ha avuto luogo il saggio finale dell'undicesimo festival dei «Sokol» e si è ripetuta, sebbene in forma meno aperta di ieri, una dimostrazione di ostilità al nuovo regime. L'ultimo gruppo di ginnaste aveva appena concluso i suoi esercizi quando, invece di allontanarsi verso gli spogliatoi, tutti i giovani rimasti sul campo hanno incominciato ad acclamare alla dirigente dei Sokol femminili, signora Provanznikova, unica componente della «Vecchia guardia» dell'organizzazione che sia rimasta in carica dopo il colpo di Stato del febbraio scorso, nonostante le sue idee notoriamente contrarie al comunismo. La dimostrazione in favore di questa dirigente ha assunto il carattere di una vera e propria ovazione e solo a stento la polizia ed i dirigenti anziani hanno potuto disperdere i ginnasti.

Si ritiene che anche questa dimostrazione — come quella di ieri sia stata organizzata in precedenza da un comitato clandestino sorto in seno ai «Sokol» e che sono stati scelti come slogan i nomi di Benes, di Masaryk e della Provanznikova allo scopo di dimostrare al Governo la decisa opposizione dei giovani al sistema comunista instaurato in Cecoslovacchia.

Tuttavia questo generoso atteggiamento della gioventù cecoslovacca sembra rimanere senza eco poichè, probabilmente per frenare gli entusiasmi «reazionari» dei Sokol, si annuncia che il Primo Ministro cecoslovacco Zapotocky ha disposto un'unificazione di tutte le organizzazioni ginnastiche cecoslovacche comprese quelle dei sindacati operai. Al prossimo festival perciò anche i ginnasti dei sindacati (che appartengono tutti alle organizzazioni comuniste) prenderanno parte come membri di diritto dei Sokol. Durante l'attuale festival i ginnasti dei sindacati erano comparsi come ospiti ed erano stati in genere accolti molto freddamente.

Viene annunciato da fonte degna di fede che le dimostrazioni di ieri hanno provocato l'arresto di due cento persone.

Il carosello dei rifornimenti aerei in Germania

Col naso all'insù i berlinesi seguono la "piccola guerra„

BERLINO, 7 — Non si è avuto nessun segno oggi, nella Capitale tedesca, di un qualsiasi mutamento della situazione dopo l'invio delle note diplomatiche delle tre Potenze occidentali a Mosca. La crisi di Berlino non sembra aver superato ancora il punto morto: c'è una fase di aspettativa, ed è una fase molto suscettibile di variazioni, soprattutto per la resistenza ad oltranza degli alleati.

Oggi per esempio si è avuta la prima avvisaglia della «guerra fredda aerea». Gli apparecchi alleati che effettuano i trasporti di merce dalle zone occidentali a Berlino percorrevano finora indisturbati il vasto corridoio aereo che collega la capitale tedesca all'Occidente. Non si era registrato alcun incidente in quasi tre settimane di ininterrotto traffico, eccettuato beninteso qualche «panne» ai motori e qualche atterraggio mal combinato. Ieri però una squadriglia di caccia sovietici ha incominciato a ronzare nel cielo di Berlino avvicinandosi pericolosamente al settore di Tempelhof dove gli apparecchi alleati atterrano e sbarcano i rifornimenti.

I berlinesi che, naso in aria, si godevano lo spettacolo del continuo e rombante avvicendarsi di quadrimotori americani e britannici nel cielo di Tempelhof hanno fiutato il pericolo quando hanno visto saettare fra le nubi le snelle sagome degli «Yak» russi e se la sono squagliata all'inglese, correndo a ripararsi, come facevano quattro anni fa, nei portoni delle case vicine.

I caccia sovietici intanto si sbizzarrivano in pittoresche evoluzioni, pericolosamente vicini alla rotta degli apparecchi occidentali, quando improvvisamente sbucò dalle nubi un grosso quadrimotore da trasporto britannico. Immediatamente un caccia abbandonò la formazione e si diresse contro lo aereo britannico girandogli attorno. Non successe nulla, l'aereo britannico continuò imperturbabile il volo, fece due giri sul campo, e atterrò placidamente. Il caccia sovietico, dopo una serie di picchiate dimostrative su Tempelhof, ritornò dai colleghi e si allontanò con loro, evidentemente soddisfatto della «missione».

L'incidente, se può essere chiamato così, ha avuto notevoli ripercussioni nella stampa e nei circoli militari alleati. I dirigenti dell'aeroporto di Tempelhof hanno naturalmente inviato ai Governatori militari occidentali di Berlino un dettagliato rapporto sulla faccenda. I russi hanno avuto pure una copia del rapporto. Questi ultimi non hanno dato alcuna giustificazione del fatto; si sono solamente richiamati a delle proteste da loro stessi avanzate contro i Governi occidentali contro pretese violazioni commesse da aerei inglesi ed americani che sorvolavano sistematicamente zone sovietiche della Germania. Secondo queste pretese russe gli aerei americani ed inglesi disturbavano i voli di addestramento dell'aviazione militare sovietica.

E' evidente — hanno commentato portavoce alleati a Berlino — che in questo modo i russi vogliono mettere le mani avanti per scagionarsi da qualsiasi responsabilità in caso di collisioni o incidenti del genere provocati con intenzione dagli apparecchi sovietici. Gli apparecchi alleati si vedrebbero quindi costretti a transitare nelle zone «pericolose» con una scorta adeguata e tutto il traffico di rifornimenti verrebbe così rallentato, pregiudicando così le condizioni di Berlino.

Perciò è stato emanato un primo provvedimento che ovvierebbe per ora agli «incontri pericolosi» nel corridoio aereo: a tutti i piloti è stato fatto obbligo di mantenere una quota mai inferiore ai 1600 metri. Se ciò non sarà sufficiente — hanno aggiunto i funzionari militari dell'aeroporto di Tempelhof — cercheremo di trovare il modo di uscire da questa situazione gravida di difficoltà e di pericoli senza rimettere nè vite umane, nè prestigio.

Gli alleati occidentali sembrano quindi decisi a mantenere inalterate le loro posizioni a Berlino, sebbene queste diventino di giorno in giorno più precarie. Il rifornimento alimentare per la città è costituito esclusivamente dal «ponte aereo». Se il ritmo di questo afflusso di viveri fosse in qualche modo interrotto o perlomeno rallentato quale sarà la sorte dei Comandi occidentali nella capitale tedesca?

A questi interrogativi nessuno sa rispondere per ora. Tutti attendono la reazione russa al nuovo invito di finirla con l'assedio alla Capitale. Se Mosca darà nuovamente «pollice verso» c'è da attendersi un inasprimento dell'offensiva sovietica in tutti i settori, anche in quello aereo. L'incidente odierno ne è un chiaro sintomo.

Precisazioni americane
NORMALI OPERAZIONI i movimenti della flotta

WASHINGTON, 7 — «Tutti gli spostamenti delle navi da guerra americane nel mediterraneo rientrano nel normale quadro delle operazioni».

Questa precisazione è stata diramata dal Quartier generale delle Forze navali americane nelle acque europee, dove si smentisce in particolare che le navi da guerra americane dislocate a Villafranca e a Napoli abbiano ricevuto l'ordine di partire per il Canale d'Otranto. Questa notizia era stata data dalla stampa inglese.

A Roma l'Addetto navale all'Ambasciata americano ha confermato le precisazioni di Washington ed ha aggiunto di non avere ancora ricevuto istruzioni al riguardo della dozzina di marinai americani rimasti a terra a causa della partenza improvvisa. L'addetto ha peraltro riconosciuto che la partenza delle navi — la portaerei «Carrier Kearsage» e tre incrociatori — era del tutto inattesa, al contrario dell'altro naviglio americano da guerra salpato ieri da Genova, Livorno e dalla Riviera francese, la cui partenza era preordinata da tempo.

Alle Olimpiadi artistiche
GIANI STUPARICH primo premio per l'epica

LONDRA, 7 — Gli artisti italiani hanno ottenuto oggi una serie di ambiti riconoscimenti nella competizione di lettere ed arti abbinate ai giochi olimpici. Per l'epica il primo premio è andato a «La grotta» di Giani Stuparich; per la sezione pittura ed arti grafiche, il secondo premio per i quadri ad olio è andato al pittore Giovanni Stradone; per la musica (sezione A) è stato assegnato solo il terzo premio, che è andato all'inno olimpico di Gabriele Bianchi; nella sezione B, il terzo premio è stato assegnato alla «toccata per pianoforte» di Sergio Lauricella; il primo premio non assegnato.

Per i progetti architettonici ha ottenuto la menzione onorevole Dagoberto Ortensi, il quale ha presentato il progetto di uno stadio olimpico per il 1956, capace di cento mila spettatori. Infine, hanno ottenuto la menzione onorevole Gino De Finetti per le acqueforti, Filippo Scarlatto ed Emilio Greco per la scultura; ancora Filippo Scarlatto per l'incisione e Mario Pamunzi per la musica.

Lo stabilimento «Motta» invaso da dimostranti

MILANO, 7 — Vivo allarme ha destato oggi in città la notizia che la «Motta» era stata incendiata. Per fortuna questo, che pareva il tragico epilogo del trentasettesimo giorno di sciopero originato dal licenziamento di 138 operai, non è avvenuto.

Dopo lunghe trattative, che non hanno approdato a nulla, si è avuto da parte degli scioperanti un atto di forza. Oggi, oltre 2500 operai si sono riuniti davanti al grande edificio in viale Corsica, chiuso, nell'interno del quale si sapeva attendere al lavoro un gruppo di «crumiri».

Successivamente un gruppo di dimostranti riusciva ad invadere lo stabilimento dalla parte posteriore, essendo l'ingresso di viale Corsica guardato dalla Celere. Essi quindi favorivano l'entrata della massa di uomini e donne che raggiungevano i posti di lavoro. Ne sono seguite scene di violenza, durante le quali alcuni dirigenti, impiegati ed operai che si trovavano — come s'è detto — all'interno, sono stati fatti oggetto di insulti e percosse.

Intanto all'esterno si radunava sempre più la folla e ben presto si spargeva la voce che erano gli operai della vicina «Caproni» a dare man forte agli occupanti. La Polizia accorsa sul posto con numerose forze ha provveduto a far sgomberare lo stabilimento facendo uso di bombe lacrimogene. La cosa poteva volgere al tragico; fortunatamente nelle colluttazioni fra la Polizia e gli operai non si sono avuti che feriti leggeri da ambo le parti.

In seguito a contatti avvenuti fra i funzionari della Prefettura e la Camera del Lavoro è stato raggiunto un accordo provvisorio in base al quale è stata stabilita l'occupazione simbolica dello Stabilimento da parte di una trentina di operai sotto la sorveglianza però della Polizia. Così è stata ristabilita la calma.

SI PROFILA IN SENO ALLA CGIL un aspro contrasto per il Piano Fanfani

Accentuarsi delle agitazioni per la rivalutazione dei salari

ROMA, 7 — I provvedimenti adottati dal Governo per combattere la disoccupazione saranno discussi dal Parlamento, a cui i due disegni di legge approvati ieri dal Consiglio dei Ministri, verranno presentati prima del periodo delle ferie. Oggi intanto, in una riunione presieduta dal Ministro del Tesoro, on. Pella, sono state apportate alcune lievi modifiche ai disegni di leggi nei quali si concretizza il Piano Fanfani.

L'atteggiamento della C.G.I.L. in merito al Piano Fanfani non è ancora noto. L'esecutivo della Confederazione ha deciso di esaminare il contenuto del piano in una riunione che avrà luogo domattina. Ma è ormai certo che la corrente socialcomunista solleverà una netta opposizione alla loro attuazione: qualche anticipo lo ha già dato infatti l'on. Santi, segretario generale della C.G.I.L. per la corrente socialista, dichiarando che anche a prima vista il piano rivela «i gravi difetti che la caratterizzano».

Il segretario generale per la corrente cristiana, on. Pastore, da parte sua ha invece affermato che «non è possibile non dare atto al Governo, e quindi al Ministro Fanfani, dello sforzo compiuto per sbloccare il problema della disoccupazione. Non penso i comunisti — egli ha detto — di sabotare il progetto. Se ciò dovesse avvenire, ci troveranno decisamente contro. Non si devono sollevare pregiudizi precipitosi e improvvisati. Bisogna considerare che nell'impossibilità di inviare all'estero un milione di nostri lavoratori, occorre trovare il modo di sbloccare una situazione che rischia di essere senza via di uscita con i nostri propri mezzi interni. E' quello che si propone il progetto Fanfani. Si può discuterlo, si possono suggerire perfezionamenti, ma non si può respingerlo in blocco».

Gli esponenti sindacali chiederanno probabilmente d'incontrarsi con il Ministro del Lavoro per chiarire i vari punti del progetto.

Per quanto riguarda la situazione delle agitazioni e delle vertenze in corso, che mantengono una continua tensione in campo sindacale, essa non accenna affatto a migliorare. Stamane l'esecutivo della C GIL ha deciso d'intensificare nel corso della prossima settimana la agitazione delle categorie interessate alla rivalutazione dei salari e specificatamente ha deciso che lunedì entrino in sciopero i lavoratori del gas e del vetro. L'esecutivo si è infine riservato di esaminare l'eventualità di un'agitazione generale a carattere nazionale.

Cinque operai dilaniati da uno scoppio a Messina

MESSINA, 7 — Una formidabile esplosione si è verificata nel cantiere deposito di munizioni della ditta «Sareb» sita alla Vecchia Cittadella. Cinque operai intenti allo smontaggio di alcuni proiettili di artiglieria, venivano ridotti a brandelli e lanciati ad oltre 150 metri, finendo gran parte in mare.

CRONACA DELLA CITTA'

Il G.M.A. per la tutela della libertà sui posti di lavoro

RIBADITA DAL GEN. GAITHER la responsabilità dei Sindacati Unici

L'arresto dei 17 componenti dei comitati di fabbrica costituiti dai S.U. nei Cantieri di San Marco e San Rocco, e nella Fabbrica macchine di S. Andrea, ha destato profonda impressione negli ambienti sindacali. Grande attesa v'era soprattutto per la reazione dei S.U., che era lecito prevedere dovessero sviluppare una vasta azione di protesta. Senonchè l'atteggiamento dell'organizzazione sindacale comunista si è rivelato, almeno nella prima fase, abbastanza cauto, risolvendosi nella consegna al G.M.A. di una lettera di protesta con appendice minacciosa sulle possibili conseguenze del provvedimento.

Le autorità alleate hanno però ribadito, senza tentennamenti, le ragioni che hanno consigliato gli arresti. Secondo quanto riferisce un comunicato del Quartier Generale, il gen. Gaither, Direttore generale degli Affari civili, ha confermato che le persone arrestate sono imputate di violazione degli art. 502 e 505 del C. P. I., e devono quindi sottostare a procedimento giudiziario. Confutando l'opinione espressa nella lettera consegnatagli dai S. U., che si appellava, per protestare contro l'arresto, ai diritti dei lavoratori, il gen. Gaither ha precisato che il provvedimento del G.M.A. è stato preso appunto «per tutelare i lavoratori nel loro elementare diritto» di prestare la propria opera «senza interferenze o intimidazioni da parte di capi sindacali che manovrano i lavoratori per scopi politici».

Circa la larvata minaccia contenuta nella parte conclusiva della loro lettera, il gen. Gaither ha obbiettato ai dirigenti dei S.U. che sino a quando essi continueranno a far parte del Comitato esecutivo, «il G.M.A. li riterrà responsabili dell'azione condotta dai sindacati» che costituiscono la confederazione dei S.U. «Se non vi sentiste — prosegue la risposta del gen. Gaither — di poter assumere la responsabilità per l'azione del vostro Sindacato, dovreste immediatamente dimettervi da rappresentanti del Sindacato, giacchè in caso contrario sembrerebbe che i vostri iscritti abbiano male riposto la loro fiducia».

«L'azione del G.M.A. nell'ordinare l'arresto dei membri dei comitati di fabbrica — ha concluso il gen. Gaither — non è una negazione del diritto dei lavoratori di entrare in uno sciopero legittimo, effettuato per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, nè è una negazione del diritto di stipulare contratti collettivi. L'atteggiamento del G.M.A. è diretto ora, come è sempre stato, a proteggere le classi lavoratrici in tutte le loro richieste legittime, in armonia con i diritti della popolazione in genere. Tuttavia, da parecchi mesi a questa parte, la natura degli scioperi promossi dal Vostro Sindacato dimostra il proposito di interferire con i diritti di appartenenti alla classe lavoratrice, di intimidirli, e di creare confusione fra i lavoratori della Zona. Nell'interesse del pubblico in genere, il G.M.A., non può permettere che tale stato di cose continui».

Ed ecco il testo della lettera presentata al G.M.A. dalla segreteria della Confederazione dei S. U.: «Ieri sera per disposizioni del G.M.A., cui la presente è diretta, sono stati arrestati membri dei Comitati di Fabbrica dei Sindacati unici, del Cantiere S. Marco, S. Rocco e Fabbrica Macchine S. Andrea. La scrivente Confederazione, preso atto dell'ordine emanato e della esecuzione dello stesso, mentre protesta vibratamente presso il G.M.A. per tale provvedimento che colpisce la classe lavoratrice in uno dei suoi più elementari diritti, conquistati con lotta costante e dura, chiede il rilascio di tutti i rappresentanti dei lavoratori arrestati, non ravvisando alcun motivo che possa giustificare e legittimare i provvedimenti presi a carico di essi, nonchè la tutela dei membri dei Comitati di Fabbrica e delle loro funzioni. Contemporaneamente questa Confederazione rende noto al G.M.A. che, data l'attuale situazione, non può assumersi alcuna responsabilità per qualsiasi cosa che potrebbe accadere in seguito alla profonda indignazione che ora regna tra le masse popolari e nella classe lavoratrice».

Indennità agli ex prigionieri

L'Associazione nazionale reduci invita i soci ex prigionieri di guerra in mano tedesca, russa o jugoslava, che hanno avuto liquidati gli assegni di prigionia dal Distretto militare di Udine e dall'Ufficio sussidi militari di Trieste, a presentarsi in sede, via Brunner 7-I, per le pratiche relative alla indennità concessa dal Ministero della Difesa.

E' prossimo l'arrivo nel nostro porto dei piroscafi inglesi «Empire Pride» e «Empire Helford» che recano a bordo un contingente di ex prigionieri tedeschi nel Medio Oriente.

Scomparsa d'una vecchia società

Si è chiusa una pagina di storia cittadina

Ieri si è chiusa una pagina di storia triestina. La «Società Triestina Tramway», sorta nel 1875 quale concessionaria di una tranvia urbana a trazione animale, tranvia trasformata nel 1898 in trazione elettrica e riscattata nel 1912 dal Comune, essendo scaduta l'ultima annualità del prezzo di riscatto, è entrata in liquidazione.

La Società era stata nel 1915 colpita da una dura misura di carattere militare. Appena scoppiata la guerra, le autorità militari austriache procedettero al toglimento della rete aerea di rame lasciando la città priva di qualsiasi mezzo tranviario. Ma essa riorganizzò in brevissimo tempo la tranvia a cavalli e in tale occasione fece coniare in forma di moneta romana una medaglia portante da un lato la sigla sociale irradiante i fulmini della elettricità e dall'altra la scritta: «Tranvia a cavalli Trieste 1915 — tessera di libera circolazione». Nel 1916 la Società fu in grado di ripristinare il servizio a trazione elettrica con un impianto provvisorio di rete aerea con filo di ferro. Terminata la guerra, fu ripristinata la linea aerea di rame.

La Società, che ebbe suo primo presidente il grande patriota Francesco Hermet, fu successivamente presieduta da Filippo Artelli, dal Conte Francesco Sordina, da Benveniste Gattegno e dal Barone Demetrio Economo.

Battesimo a Monfalcone della motonave "Sumatra,,

Al varo della motonave «Sumatra», che ha avuto luogo ieri mattina ai Cantieri di Monfalcone, ha assistito compresa della solennità dell'avvenimento, che per quanto consueto riesce sempre inevitabilmente emozionante, una considerevole folla di rappresentanze. Oltre al Prefetto di Gorizia dott. Palamara ed al Sindaco di Trieste avv. Miani, abbiamo notato i membri delle commissioni tecniche svedesi, norvegesi e argentine, i componenti della commissione interna e numerosi giornalisti. Rappresentavano la Società armatrice, «Svenska Ostasiatiska Kompaniet» di Goeteborg, il sovrintendente sig. Nils Kreutz, gli ispettori Daklin e Aronson con le loro gentili signore. Il presidente dei CRDA, cap. Augusto Cosulich, faceva gli onori di casa.

Dopo la benedizione, impartita dall'Arcivescovo di Gorizia mons. Margotti, la madrina, signorina Margarete Kreutz, ha tagliato alle 10 precise il nastro tricolore, battezzando la nave con il tradizionale lancio della bottiglia di spumante. Immediatamente la nave si è mossa, scivolando agilmente in mare tra il festoso saluto delle sirene.

Ecco le caratteristiche della «Sumatra». Lunghezza fuori tutto m. 154.63; larghezza fuori ossatura m. 19.88, altezza al ponte di coperta m. 12.42; portata lorda 10.000 tonn.; capacità di carico 630 mila piedi cubi, escluse le cisterne laterali nella stiva n. 5. La capacità totale di combustibile nelle casse del doppio fondo, comprese le cisterne laterali, sarà di 1280 tonn. metriche. I due motori Diesel, sistemati al centro della motonave, svilupperanno alle prove a pieno carico e con buone condizioni atmosferiche, la velocità di 17 nodi. La nave verrà completata secondo i dettami delle esigenze marinare attuali; comodi alloggi per ufficiali, cabine per 12 passeggeri, un salone da pranzo, salette per gli ufficiali, un vestibolo.

Il varo di ieri, che si inserisce in un momento di particolare attività dei Cantieri di Monfalcone, rappresenta un avvenimento di grandissimo interesse tecnico, in quanto la «Sumatra» è la prima nave del genere che scende in mare con il fasciame interamente saldato.

Neonati che uccidono

Un evento eccezionale ha messo in subbuglio ieri mattina il rettilario del comm. Lombardi, che in questi giorni espone un'interessante collezione di animali nelle sale della Stazione marittima. Da una vipera indiana, della specie più velenosa che si conosce, sono nate ben dodici viperette grosse quanto un sigaro. La rarità del caso — è il primo che il Lombardi registra — è data anzitutto dal fatto che mai le vipere partoriscono in stato di cattività. Le viperette poi possiedono un veleno molto più potente della genitrice; questa infatti ucciderebbe un uomo in 15 minuti, quelle in meno di otto. La vipera madre è lunga un metro ed appartiene alla famiglia dei vivipari che, a differenza di altri rettili, non depongono uova ma generano animali già vitali.

Agonia di un cavallo

Un povero cavallo baio ha concluso iersera tra le luci e il movimento del viale XX Settembre la sua grama esistenza di paziente lavoratore. Dalla stalla di Salita di Gretta un ragazzo lo aveva prelevato verso le 21 per condurlo in uno stallo pubblico, da dove stamane sarebbe stato avviato al mercato. Ma in via Giulia è avvenuto il collasso: le gambe malferme improvvisamente sono state incapaci di sorreggere il corpo, e l'animale si è afflosciato su se stesso. Sono riusciti a trascinarlo fino davanti al bar «Rio», dove il padrone verso le 23 si è recato a prelevarlo con un carro.

Un ciclista sconosciuto ha atterrato nei pressi della sua abitazione il ragazzo Nicolò Fatutta, di 6 anni, abitante in Strada per Longera 3. Il Fatutta è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata per gravi lesioni alla testa.

E' stato accolto all'ospedale Giuseppe Franza, di 58 anni, abitante a Sotto Longera 236, il quale, in seguito alla caduta di un fusto di ferro, aveva riportato la frattura del piede sinistro.

Nel tentativo di salire su un tram in movimento, Antonio Brischi, di 78 anni, abitante in via Valdirivo 10, è caduto ed ha riportato gravi ferite alla gamba destra.

Ogni giorno festivo è un'occasione per incontrarsi

fra amici, parenti, conoscenti. Un bicchierino di «Amaretto di Saronno» originale, rende più cordiali questi incontri. Si chieda l'«Amaretto di Saronno» originale (produzione I.L.L.V.A.) nelle migliori liquorerie e pasticcerie e si esiga l'etichetta oro sulla bottiglia.

ALL'OSPEDALE DI VIA BATTERA

Una sezione per la cura dei postumi della poliomielite

All'Ospedale infantile in via Battera 12, è stata istituita una sezione per la cura dei postumi della poliomielite, la quale inizierà la sua attività sabato alle ore 10.30. Gli accertamenti diagnostici verranno fatti nell'ambulatorio dell'Ospedale infantile nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10.30 alle ore 12. Le cure saranno ambulatorie. Il ricovero verrà limitato ai casi eccezionali. Per gli aventi diritto, cioè per coloro che sono in possesso del certificato di povertà rilasciato dal Comune di Trieste, tutte le cure, compreso l'eventuale ricovero, saranno gratuite.

ANNONARIA

Distribuzione riso: Oggi ha inizio una distribuzione di riso comune a tutte le categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in ragione di grammi 500 a persona, verso asporto del buono di prelevamento I pasta della carta annonaria luglio-ottobre 1948. Termine della distribuzione il 20 corr. Prezzo: per il Capoluogo lire 124 il kg.; per i Comuni della Zona lire 126 il kg. I dettaglianti che non fossero in possesso dei quantitativi necessari per la distribuzione, richiederanno all'Ufficio annonario comunale, rispettivamente alla Sepral (per i Comuni della Zona), gli spezzati di cui abbisognano.

Generi da minestra per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali ed assistenziali ritirino all'Ufficio Annonario Comunale gli spezzati della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

Per gli ammalati. Da oggi gli ammalati del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in possesso dei relativi buoni, possono ritirare presso gli spacci autorizzati: pasta bianca, verso asporto del buono pasta per il mese di luglio 1948; riso comune, verso asporto del buono riso per il mese di luglio 1948. Termine della distribuzione il 31 corr. Prezzi: per il Capoluogo, pasta lire 53 il kg., riso lire 124 il kg.; rispettivamente per i Comuni della Zona, lire 55 il kg. e lire 126 il kg.

Incremento dei traffici ferroviari

Sensibile aumento del movimento delle merci con l'Italia e la Jugoslavia - La regolamentazione tariffaria dei trasporti col retroterra

La Giunta dei traffici della Camera di commercio, presieduta dal Cap. Antonio Cosulich, ha preso in esame i recenti sviluppi dell'azione per un riordinamento ed una regolamentazione tariffaria col retroterra triestino nei trasporti ferroviari. Il dott. Bernardi, direttore generale dei Magazzini Generali, ha ampiamente riferito sullo stadio delle pratiche nei confronti dell'Ungheria, e ciò in base a diretti contatti avuti a Budapest colle competenti autorità.

Su proposta dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso sono state poste le basi organizzative per indire a Trieste un convegno nazionale per il commercio di transito, e ciò in concomitanza colle manifestazioni che avranno luogo a Trieste in settembre per la Fiera di Trieste. Ha formato quindi oggetto di discussione la necessità di un'azione per lo sviluppo dei transiti commerciali, e ciò in riferimento a vari problemi che in varie sedi sono stati prospettati per la soluzione di tale importante problema triestino. Sono state quindi esaminate le possibili ripercussioni del Decreto Legislativo 3 maggio 1948 N. 799 sull'applicazione dell'imposta generale delle entrate sul commercio di transito a Trieste.

L'attenta considerazione con cui la Giunta dei traffici della Camera di commercio segue il movimento ferroviario è pienamente giustificata dal notevole incremento dei traffici con l'Italia e dal forte aumento degli arrivi dal retroterra. Nel mese di giugno infatti, il movimento ferroviario ha rivelato la medesima consistenza del mese precedente, e cioè: 447.470 q. di merci in arrivo e 1.165.510 q. in partenza. Rispetto al maggio, gli arrivi per ferrovia hanno registrato un incremento di quasi 100 mila unità, mentre le partenze da Trieste sono diminuite da 1.311.460 a 1.165.510 quintali. Tale flessione dipende dalla diminuzione di rifornimenti americani per l'Austria.

Il raffronto delle singole correnti di traffico in arrivo negli ultimi due mesi risulta dal seguente prospetto:

Stati	maggio	giugno
Italia	q. 117.330	q. 137.590
Jugoslavia . .	» 69.170	» 117.060
Austria	» 72.970	» 103.120
Cecoslov. . .	» 82.870	» 82.110

Seguono, con minori valori, Svizzera, Francia ed Ungheria.

Ed ecco il raffronto delle merci in partenza nei due mesi accennati:

Stati	maggio	giugno
Austria	q. 985.830	q. 784.320
Italia	» 112.750	» 142.360
Cecoslov. . .	» 123.830	» 163.670
Jugoslavia . .	» 35.650	» 43.550

Il forte volume di traffici ferroviari in partenza con l'Austria è determinato dagli aiuti americani. Circa il regime merceologico del traffico, sono da rilevare i sensibili aumenti negli arrivi di legname e nelle partenze, di minerali, metalli, carbone e derrate varie. Il transito dei grani e delle farine, invece, si è quasi dimezzato, scendendo dai 619.790 quintali del maggio a 316.030 quintali del mese di giugno.

che ha riscosso i più vivi applausi del pubblico. Il teatro, trasformato dagli esuli istriani e dalmati in una serra di tricolori in cui spiccavano le bandiere delle province sacrificate, era gremitissimo. L'avv. Panizzoni, presidente del nostro Circolo, ha consegnato al Sindaco di Pesaro un messaggio della Lega Nazionale di Trieste, e l'avv. Geppi ha offerto al Comitato del Festival una riproduzione del campanone di San Giusto a nome dell'ENAL triestino. Alla sentita manifestazione artistica e patriottica hanno presenziato l'on. Tupini e il noto autore Cesare Giulio Viola.

Patriottica manifestazione a Pesaro al Festival delle filodrammatiche

Con una commovente manifestazione d'italianità si è chiuso domenica scorsa a Pesaro il Festival nazionale delle filodrammatiche. In questa occasione, la Compagnia di prosa del Circolo «Amici dell'Arte» di Trieste ha rappresentato «Romanticismo» di Rovetta,

Due tentativi di suicidio

Ieri pomeriggio la C.R.I. è accorsa nel negozio di rigattiere di Piazza San Silvestro 4, dove il proprietario Nunzio Vicari, di 59 anni, abitante in via Media 36, si era rinchiuso con accanto una stufetta a carbone accesa per porre fine ai suoi giorni. L'uomo è stato trovato dalla moglie, che, impensierita di non averlo visto rincasare per il pranzo, si era recata in cerca di lui.

Mercoledì verso le 12, un tale ha rinvenuto svenuta accanto a una panca della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo certa Maria Ferrari, di 31 anni, abitante in via Nordio 8. Trasportata allo ospedale, il medico di turno ha constatato che la donna aveva ingerito, a scopo suicida come è stato più tardi accertato, una forte dose di sonnifero.

In Piazza Oberdan una «vespa» ha investito iersera certo Silvano Clementе, di 42 anni, da Villa Opicina. Il Clemente, che ha riportato una contusione alla testa, è stato medicato all'ospedale.

Gite di fine settimana e domenicali dell'UTAT

Per venire incontro alle richieste della propria clientela l'UTAT ha indette parecchie gite di fine settimana e domenicali a Grado, Lignano, Sappada, Cortina, Auronzo, Tarvisio - Fusine Laghi e Venezia Lido. Iscrizioni in via Imbriani e Sala Pubblicitaria in Galleria Protti.

Comparsi alla Corte di rinvio i 17 dei Comitati di fabbrica

Il processo è stato rinviato al giorno 14

Come disposto dalla procedura recentemente adottata dalla magistratura alleata, già ieri mattina, poche ore cioè dopo l'arresto, sono comparsi dinanzi alla Corte di rinvio presieduta dal magg. Haupt i membri dei Comitati di fabbrica dei Cantieri San Marco e San Rocco e della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, i quali devono rispondere di violazione degli articoli 505 e 502 del C. P. I. per avere organizzato degli scioperi «al solo scopo di imporre ai datori di lavoro delle condizioni diverse da quelle concordate». Ecco i nomi degli imputati, che sono 17, avendo la Polizia proceduto la notte scorsa ad un ulteriore arresto: Nicolò Zaccaria, Ernesto Doplicher, Vladimiro Kumar, Alma Keschitz, Floriano Cattai, Giordano Luxa, Antonio Petronio, Giglio Dapretto, Romano Goruppi, Carlo Sluga, Silvio Minca, Giovanni Pobega, Luciano Loredan, Giuseppe Macor, Antonio Milo, Giuseppe Danielut e Oliviero Gherlizza.

Le richieste di libertà provvisoria presentate singolarmente o a nome di tutti da alcuni imputati sono state tutte respinte. Il Luxa ha dichiarato che era assolutamente necessario rilasciare i membri dei Comitati di fabbrica, perchè in caso contrario i lavoratori sarebbero rimasti privi di assistenza sindacale. La Corte invece è sembrata essere dell'opinione che con i Comitati di fabbrica in carcere le cose ai Cantieri procederanno indubbiamente più tranquillamente («Approfittereste della libertà per provocare dei disordini», ha detto il Presidente) e non ha preso in considerazione la richiesta. Quanto allo Zaccaria, che aveva dichiarato di non poter sopportare le privazioni del carcere per le sue condizioni di salute (sembra che abbia dei dolori alla spalla), la Corte, riservandosi di riprendere in esame il suo caso particolare, ha dato assicurazioni che l'amministrazione delle carceri non gli farà mancare cure mediche nel caso che queste si rendessero necessarie. Una nota umoristica è stata portata dall'istanza — naturalmente non accolta — dell'imputato Giuseppe Macor, il quale ha chiesto di venir detenuto nelle carceri di via Tigor anzichè al Coroneo affermando che in via Tigor l'aria è molto migliore e il soggiorno più confortevole. Al termine dell'udienza, che per il numero degli imputati e per la loro insistenza nel presentare mozioni, si è protratta per quasi un'ora, il processo è stato aggiornato al 14 luglio prossimo.

Strascichi degli incidenti verificatisi durante lo sciopero

La Corte alleata, sempre presieduta dal magg. Haupt, ha nella stessa mattinata giudicato due persone implicate negli incidenti verificatisi fra Polizia e cittadini nel corso del recente sciopero generale proclamato dalla C. C.d.L. per protestare contro le aggressioni avvenute nel Cantiere San Marco. Primo a comparire è stato un certo Paolo Turaccio, imputato di violenza contro la Polizia. Secondo la deposizione — piuttosto imprecisa — dello ispettore della P. C. Cimadori, il Turaccio avrebbe tentato di fermare l'ufficiale mentre questi stava inseguendo qualcuno per arrestarlo. Poichè il teste non si è dichiarato assolutamente certo che fosse stato proprio l'imputato a mettergli una mano sulla spalla, il difensore, avv. Poillucci, ha chiesto la assoluzione «prima facie», che è stata concessa.

Più complessa — per le numerose testimonianze a difesa, tutte in contrasto con quella presentata dall'agente che aveva proceduto all'arresto dello imputato — la causa di Vittorio Biecher, imputato anch'egli di violenza contro la Polizia. Sembra invece — stando almeno alle deposizioni dei testi — che a subire violenza fosse stato proprio il Biecher, il quale perse i sensi sotto colpi di manganello infertigli dai poliziotti. Comunque la Corte ha creduto di dover emettere un verdetto di colpevolezza ed ha condannato il Biecher — che era difeso dall'avv. Sbiattero — a tre mesi di reclusione (il minimo della pena) accordandogli inoltre la condizionale.

Un processo che minaccia di finire alle calende greche

Un processo che minaccia di finire alle calende greche è quello che avrebbe dovuto celebrarsi ieri mattina davanti alla Corte di Assise contro Pietro Coronica e Maria Furlan, imputati di procurato aborto seguito da morte ai danni della moglie del Coronica. Come si ricorderà, il caso era stato discusso una prima volta dalla Corte di Assise, che aveva emesso una sentenza assolutoria, ma in seguito al ricorso del P. G., esso era stato riesaminato dalla Corte di Cassazione che aveva ordinato la revisione del processo. Un altro rinvio del nuovo procedimento si era già avuto il mese scorso e con quello di ieri, motivato dalla presentazione di un certificato medico che dichiara la Furlan affetta da grave vizio cardiaco e di conseguenza impossibilitata a partecipare all'udienza (entrambi gli imputati sono attualmente a piede libero), il dibattimento è stato nuovamente cancellato dal ruolo.

* ASTERISCHI

AMBITO PREMIO A STUPARICH

Un nuovo, ambito riconoscimento premia uno scrittore concittadino illustre, Giani Stuparich, che ha ottenuto a Londra — come pubblichiamo in altra parte del giornale — il primo premio per una composizione a carattere epico. Ce ne rallegriamo cordialmente, lieti del suo successo, che onora la nostra città nel campo delle lettere.

NOZZE

Il giorno 5 corr., nella Cappella vescovile, S. E. il Rev.mo Mons. Vescovo, con la benedizione di S. Santità, ha unito in matrimonio la signorina prof. dott. Esperia De Rosa con il signor Jean Couëtoux. Agli sposi novelli felicitazioni e auguri.

LAUREE

Il concittadino Mario Savi si è laureato in ingegneria civile edile presso l'Università di Padova, discutendo su un progetto di una nuova città giardino. Al neo-dottore ingegnere vivissimi rallegramenti e auguri.

— Il signor Nello Petris, dell'Ufficio del Lavoro, si è laureato in giurisprudenza presso la nostra Univerità, a pieni voti assoluti e lode, discutendo col chiarissimo prof. Allmena una tesi sul reato di diffamazione. Al neo-dottore gli auguri più fervidi.

SERVIZIO DIRETTO TRIESTE - SAPPADA - BRUNICO - CORVARA

Le località della Val Pusteria (Sesto - S. Candido - Dobbiaco - Villabassa - Brunico) e della Val Badia (S. Vigilio di Marebbe - Pedraces - La Villa - S. Cassiano - Corvara) possono essere raggiunte comodamente, senza alcun trasbordo, col servizio U.S.A. della linea Trieste - Sappada - Brunico - Corvara.

Prezzi di passaggio per Sappada Lire 1050; per Dobbiaco Lire 1530; per Brunico Lire 1700; per il bivio S. Vigilio Lire 1800; per Corvara Lire 1980.

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli Uffici viaggi.

Tutti all'inseguimento del ladro della carrozza

L'altra sera verso le 19, mentre sostava con la sua carrozza in Piazza Rosario, il cocchiere Giovanni Wartbuchier, di 60 anni, abitante in via del Ghirlandaio 33, è stato avvicinato da tre giovanotti, i quali gli hanno chiesto di portarli in via Manzoni. Qui giunti i clienti hanno voluto essere trasportati nei pressi del Teatro Romano e in seguito in via dell'Orologio, dove hanno voluto fare una sosta in una trattoria per rifocillarsi. Anche il Wartbuchier è entrato nel locale per dissetarsi, uscitone dopo pochi minuti, non ha trovato più sulla via nè carrozza nè cavallo.

Il poveretto stava già per mettersi a gridare «al ladro, al ladro», quando un giovanotto, che sostava nei paraggi, lo ha avvertito di avere visto poco prima una carrozza imboccare Corso Cavour. Gettatosi su un tram della linea 8 in corsa, il Wartbuchier ha raggiunto Piazza della Libertà, dove un amico lo ha avvertito che poco prima, l'autista Dante Pitton, di 45 anni visto un tizio a cassetta della sua carrozza, l'aveva inseguito in direzione di Roiano con il suo tassametro, sul quale si trovava anche certo Battaglia, di 60 anni. Il povero Wartbuchier ha imboccato allora la via Pauliana ed ha raggiunto il Largo di Roiano assieme alla «Morris» della Centrale di Polizia, chiamata sul posto dal generoso autista, il quale, fermato l'improvvisato cocchiere, l'aveva trattenuto fino all'arrivo degli agenti. Il tizio che si era involato con la carrozza è certo Angelo Coderin, di 28 anni, abitante in via delle Mura 6; egli si scusa col dire di non ricordare proprio niente del tentato furto, perchè si trovava in stato di ebbrezza. La giustificazione però non ha evitato il suo invio alle carceri dei Gesuiti.

Gruppo uccellatori triestini. Questa sera alle 20.30 tutti i soci sono convocati in sede per urgenti comunicazioni.

ORE DELLA CITTA'

★ Le denunce verbali per la proroga delle locazioni — Ord. n. 292 del G. M.A. — dovranno essere registrate entro il 20 corr., a quanto comunica l'Associazione dei proprietari di stabili.

★ OGGI — Ore 19, in via Battisti 13, conferenza per studenti delle III medie, indetta dalla Gioventù studentesca di A. C.

★ DOMANI — Ore 21, in Piazza Oberdan, prove del coro della F.A.R.I.

★ E' aperta l'ammissione alla Casa dello Studente dell'Università di Padova per l'anno 1948-49. Possono fare domanda gli studenti dell'Università di Padova e i licenziati dalla maturità, con diritto di precedenza per gli studenti in regola con gli esami e che abbiano maggior merito e quelli con titolo di maturità non minore di 7 decimi, gli ospiti della Casa dell'anno precedente, gli studenti reduci e profughi e gli iscritti all'ultimo anno di ciascuna Facoltà.

★ A partire da domenica prossima, gli studi fotografici osserveranno la chiusura domenicale.

★ Nello spaccio di via Duca d'Aosta della C.d.L. si è iniziata una svendita di articoli estivi d'abbigliamento.

★ Il Dopolavoro Ferroviario ha indetto un corso di recitazione per ragazzi dai 6 ai 12 anni. Informazioni in via Milano 10.

★ Come in occasione del Giro d'Italia, così per quello di Francia, Giordano Cottur ha devoluto lire 5000 a favore del locale Istituto dei Poveri.

★ GITE — Con la F.A.R.I. al Lago di Alleghe, con il «San Giusto» a Falcade, con l'ENAL a Sappada, con le A.C.L.I. a Padova. Soggiorni: con l'ENAL a Sappada.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura: mass. 22.6, min. 14.6. Pressione: 759.5 stazionaria.

Oggi: S. Elisabetta ved. reg. Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 20.51. La luna sorge alle 6.44, tramonta alle ore 22.45.

Marea. Bassa: ore 5.25, cm. 58 sotto il l. m.; alta: ore 12.10, cm. 39 sopra il l. m.; bassa: ore 17.40, cm. 13 sotto il l. m.; alta: ore 23.15, cm. 42 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

SOCIETA' GINNASTICA. Ogni giovedì, sabato, domenica, ore 21, trattenimenti all'aperto. Caso maltempo, in sala.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. Tempo permettendo imminente inaugurazione stagione cinematografica in anteprima con Clark Gable, Rosalind Russell in «Avventura a Bombay».
ROSSETTI, 16: «Sua Altezza e il cameriere» con R. Walker, H. Lamarr. E' un film Metro. Ultima 22.
SUPERCINEMA, 16: «Il segreto di Don Giovanni», G. Bechi, S. Campanini.
FENICE, 16.45: «Prendi la mia vita» con Greta Gynt, Hugh Williams. Sulla scena, comp. Fiorello nella farsa «Lucrezia Borgia». Film 16.45, 19.25, 22; varietà 18.45, 21.15.
FILODRAMMATICO, 16, ult. 22: «Serenata messicana» con S. Temple, G. Madison, F. Tone. Film R.K.O. Segue «Pluto vuol cantare» a colori.
ITALIA, 16: «Dott. Jekyll e Mr. Hyde», Ingrid Bergman, Lana Turner Tracy.
ALABARDA, 16: «Colpo di fulmine» con Barbara Stanwyck e Gary Cooper.
IMPERO, 16: «Monsieur Verdoux» con C. Chaplin. Il film che ha destato interesse in tutto il mondo.
VIALE, 16: «Sono un disertore» con Tyrone Power, Joan Fontaine. 1.a visione.
MASSIMO, 16: «Cina», film Paramount con Loretta Young e Alan Ladd.
NOVO CINE, 16: «I mercanti d'avorio» con R. Lowery e Patricia Morrison.
GARIBALDI, 16 - 19, all'Estivo 21.30: «La valle del sole» con Ronald Reagan, Alexis Smith. E' un film Warner. Prenotazioni posti numerati per l'estivo alla Biglietteria ATEC, p. Goldoni 1.
ARMONIA, Cassa dalle 15.30: «Follie di jazz» con Paulette Goddard e Fred Astaire e la famosa orchestra di Arthur Sham, grande commedia musicale. Nuovo programma di varietà.
CINE DEL MARE, 17.30: «Gloria Mosca», un film spettacolare in prima visione, a colori naturali.
ODEON, 15.30: «Il cantante mascherato», Benny Fields, Gladys George.
SAVONA, 16: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh e Robert Taylor.
IDEALE, 16.30: «La casa delle fanciulle» con J. Bennet, A. Menjou.
MARCONI, 16; all'aperto 21.30: «Sempre nel mio cuore», Kay Francis, Walter Huston, G. Warren.
AZZURRO, 16: «Le quattro piume», il tecnicolore più atteso della stagione.
RADIO, 16: «Evasione» con Madeleine Robinson e Jean De Cancurt.
VITTORIA, 16, estivo 21.30: «Le vie del peccato», J. Laurent, L. Cortese; drammatico.
VENEZIA, 15.30: «Foresta tragica». Segue «La casa della morte».
BELVEDERE, 17: «L'usurpatore», capolavoro storico con Boris Karloff.
CASTELLO DI S. GIUSTO, 22: Trattenimenti danzanti al Bastione fiorito, Bastione rotondo, Bottega del vino.
GIARDINO PUBBLICO, 21.15: «Scandalo in famiglia», Vera Zorina, G. Brent.
ORATORIO FRANCESCANO, 21.15: «Ciao bellezza».

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: A. Fragna e la sua orchestra. 12.5: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Canzoni italiane. 14: Terza pagina: 1) G. Bergamini: «Tecnica del colpo di Stato» di C. Malaparte; 2) Rassegna cinem. 17.30: Celebri orchestre jazz. 18: Rubrica della donna. 18.30: Canzoni. 18.45: Festa del paese - complesso di strumenti a fiato diretto da U. Tucci. 19.25: Il medico ai suoi amici..., indi: Trio Samuel-Ivlani-Viezzoli. 20: Notiziario. 20.35: Giro di Francia. 20.42: Paul Whiteman e la sua orchestra. 21: «Carmen» di Bizet, dirige il m.o Tullio Serafin.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: «Mosaico '800». 14.45: trasmissione per i fratelli giuliani. 14.18: Giro di Francia. 18: Musiche di Schumann. 19.40: Canti di montagna della Valsesia. 20.36: Arrivo a Tolosa del Giro di Francia. 20.42: Musiche brillanti e canzoni. 21.10: «Il borghese gentiluomo» di Molière. 23.30: Lieder di Schubert e di Mussorgsky.

STATO CIVILE

del giorno 7 luglio 1948

Nati: 11; morti: 8; matrimoni: 13.

MORTI: Tonetti ved. Zanetti Teresa, a. 78; Pecorari in Simonetti Caterina, a. 67; Puntar Luigi, a. 54; De Fazio Giuseppe, a. 77; Rivolt ved. Danelutti Basilia, a. 53; Fedri Luciano, a. 19; Gregorich ved. Zagar Giuseppina, a. 74; Maccorsi Giovanni, a. 55.

MATRIMONI CELEBRATI: Adamskj Antonio, impiegato con Radich Branka, impiegata.

MATRIMONI TRASCRITTI: Biagiotti Carlo, impiegato con Ruzzier Eleonora impiegata; Cochelli Alcibiade, impiegato con Sapienza Giuseppina, litografa; Luis Giovanni, impiegato con Steffè Iside, insegnante elem.; Balde Rinaldo, agente P. C. con Valli Vilma, sarta; Vignetti Ermanno, autista mecc. con Liubich Maria, casalinga; Maraffa Robert S., sold. es. amer. con Berberian Varteni, casalinga; Mosetti Romano, tranviere con Medori Vera, casalinga; Delbianco Bruno, panettiere con Cechich Iolanda, sarta; Cjan Luigi, fabbro con Cociancich Emilia, casalinga; Giuntonio Giovanni, bracciante con Grum Maria, esercente; Bibuli Pietro, carp. ferro con Ruzzai Rosa, giornaliera; Cavalieri Bruno, perito ind. con Debelli Gemma, impiegata.

SPETTACOLI

Clemente il tempo per la "prima,, al Castello

La buona ventura del tempo e quella dell'arte, concordi e fraterne, hanno sorriso iersera alla prima esecuzione di «Rigoletto» che ha aperto il ciclo lirico-estivo al Castello, accolto con segni di caldo ed espansivo favore, salutato da consentimenti senza riserve attraverso il graduale accrescimento degli applausi rivolti, di volta in volta ai singoli interpreti e in fine al quartetto vocale in cui culminano, poderosamente fusi in organica armonia, pur conservando ciascuno una propria individualità musicale, tutti gli elementi del dramma. La bellezza e la plastica dell'idea musicale, purificate nel «Rigoletto» del rude impulso verdiano della prima maniera, richiedono altrettanti riflessi di bellezza e di plastica canora nella esecuzione vocale. Il linguaggio vocale e orchestrale iersera è stato regolato, dosato e presidiato da Antonino Votto che lo ha, come sempre, nobilitato dalle convenzioni manieristiche e dalle formule di cattivo gusto melodrammatico, per ricondurlo nei suoi limiti, ma anche nella sua espressività incisiva ed essenziale, ridonandogli la sua natura semplice e pura, appassionata ed equilibrata tra sentimento e forma. Con un direttore così esperto e consapevole nella chiarificazione e nell'affinamento della concertazione, così sicuro nell'inquadrare il personaggio nel suo proprio accompagnamento orchestrale e nel clima sonoro, l'esecuzione acquista una fisionomia complessiva di cui il pubblico sente il sottile fascino. La diversità dei valori vocali nell'espressione non ha determinato squilibri, appunto per la vigile presenza del direttore nel misurare tempi, accenti, impulsi prorompenti di teatralità, vocalità eccessive sia nel traboccare del suono, sia nella ricerca troppo estetizzante del virtuosismo. Gli esecutori di «Rigoletto» erano iersera tutti più o meno noti, talchè avendo ciascuno di essi un carattere vocale ormai già da noi definito con attributi laudativi, è superfluo esprimere novelli giudizi. Basti pertanto dire che il baritono Carlo Tagliabue ha rinnovato il suo canto verdiano con ricchezza di temperamento e di modi che vanno dall'invettiva all'ironia, dalla tenerezza affettuosa alla vendetta tragica. Con sottile intelligenza e stile di canto piuttosto raro tra le giovani, il soprano Liana Grani ha cesellato il «Caro nome» riscaldando il formolario delle modulazioni con grazia e sentimento, ed ha sfoggiato con cristallina emissione e spontaneità di mezzi i suoi acuti sostenuti con singolare ampiezza di respiro. Una Gilda davvero compitissima e artisticamente matura. Al suo fianco il tenore Mario Filippeschi ci ha riportato lo splendente e robusto metallo della sua voce, usata con elegante disinvoltura, e Anna Maria Canali e il Tommasini hanno completato con efficenza di possibilità altre volte apprezzate, il quartetto del melodramma realizzato e movimentato dal Saxida Sassi con esperto accorgimento. Coro, come sempre, esemplare, per le assidue e belle prestazioni del Benaglio. Sullo spiazzo vastissimo del Cortile delle Milizie, il pubblico ha affollato tutti i settori della platea e dei bastioni, offrendo a sua volta uno spettacolo di fervore e di curiosità artistica, ed ha manifestato il suo gradimento con ripetute evocazioni agli artisti dopo gli atti e alla fine dello spettacolo.

v. t.

— Sabato, alle ore 21, prima rappresentazione di «Boris Godunoff» di Moussorgsky;

Saggio musicale

Il 9 e 10 luglio avranno luogo alle 20, nella Sala Ridotto del Rossetti (Via Crispi) un saggio e una serata musicale sostenuti dagli allievi della prof.ssa Carla de Baseggio, con la cooperazione del soprano Ada Orell.

Miserie del dopoguerra

Non passa giorno che il Sylos, questa quasi ignorata stazione di sosta del dolore umano non sia teatro di episodi commoventi. Anche iersera il Sylos ha visto, attraverso le lacrime di una giovanissima mamma istriana, il volto doloroso di questo dopoguerra.

Verso le 19, una donna di poco più di vent'anni, con in braccio un bimbo poppante, ha varcato la soglia del rifugio profughi. Giunta nei pressi del posto d'accettazione, la giovane è scoppiata in un pianto convulso, e tra i singhiozzi ha narrato che, venuta in mattinata in città da Isola per chiedere l'elemosina ai passanti, non era più in grado di riprendere il vaporetto per rincasare perchè priva di soldi.

La donna e suo marito sono disoccupati dal tempo in cui i titini ordinarono la chiusura della fabbrica di Isola, e i poveretti, che non riescono a trovare lavoro, per tirare avanti si affidano al buon cuore della gente. Nell'udire il suo dramma, a parte gli aiuti avuti dall'amministrazione del rifugio, si è verificata una generosa gara di offerte fra i presenti. La donna era digiuna dalla sera innanzi.

67 profughi optanti, provenienti da Mattuglio, Fiume, Zara, Lussinpiccolo, Orsera, Visignana e Torre di Parenzo, sono giunti ieri a Trieste. 9 persone, fuggite dai territori passati sotto l'amministrazione jugoslava, si sono presentate ieri ai posti di blocco della Polizia Civile.

MALATI DI STOMACO

L'ulcera gastro-duodenale, anche operata senza esito, viene curata radicalmente, senza operazione, col trattamento medico ideato e praticato dal Comm. Gr. Uff. Dott. Giuseppe Nagar, di Torino, via P. Micca 4, il quale terrà consultazioni a Trieste: Albergo Continentale 12 giugno.

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava la sera del 5 corrente

Jenny ved. Gerolimich

Profondamente addolorate ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le congiunte famiglie GEROLIMICH, MARTINOLI, MESSINEO e VOLPI.

Trieste, 8 luglio 1948.

† All'età di 79 anni, esule da Fianona d'Istria, rendeva la Sua bell'anima a Dio

Teresa Zanetti
nata TONETTI

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIA, GIUSEPPE (assente), GIOVANNA (assente), ANNA (assente) i GENERI, la NUORA, i NIPOTINI ed i parenti tutti a quanti la conobbero e la amarono.

I funerali avranno luogo domani venerdì 9 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† Il giorno 7 luglio spirava il

Prof. dott. Edmondo Rimini

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero la moglie OLGA BEMPORAT, la figlia PIA (assente), la sorella EUGENIA MELLI (assente) unitamente a tutti gli altri congiunti.

Trieste, 8 luglio 1948.

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi spirò serenamente la nostra cara

Valeria Morteani

Costernati il MARITO, i FIGLI, i GENITORI, il FRATELLO, la SORELLA e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 16 partendo dalla casa N. 49 di via Gambini.

† Il 1.o corr. dopo lunghe sofferenze spirava

Antonio Jaconcich
d'anni 78

Addolorati ne dànno il triste annuncio le FIGLIE, i GENERI ed i NIPOTI.

Contemporaneamente ringraziano i medici, particolarmente il dott. Panek e le infermiere della II div. medica dell'Ospedale Maggiore.

† Per fatale incidente decedeva il 6 corrente

Giuseppina ved. Zagar
nata GREGORICH (detta Ierne)

lasciando nel dolore i FIGLI e le congiunte famiglie Zagar e Strukel.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente tutti gli Enti e persone ed in particolar modo il dott. E. Roncalli per le molteplici attestazioni di benevolenza e comprensione dimostrate nel lungo periodo della grave malattia ed in occasione della prematura dipartita del nostro adorato

Mario Zaccaria

La FAMIGLIA e congiunti

Muggia, 6 luglio 1948.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.
GENOVA Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA Varie corse giornaliere.
BOLOGNA Mattino e pomeriggio.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
MERANO martedì, giovedì, sabato.
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO lunedì, giovedì, sabato, domenica.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO martedì, giovedì, sabato, domenica.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ore 20 Autopullman lusso VENEZIA, PADOVA, VERONA, MILANO. Prenotazioni CIT Piazza Unità nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - Telefono 4006.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE NAVIGAZIONE

Scrivono da Bologna...
ora posso viaggiare tranquillamente perchè faccio uso del «TALASSIN» il rinomato prodotto della Farmacia «Al Lloyd» di Trieste. Mi sono persuaso che il «TALASSIN» elimina ogni malessere causato dal viaggiare in ferrovia, automobile, aeroplano, ecc... ... Trovasi in tutte le farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, con o senza stricnina, chinina, formiati (in tre tipi), indicato per adulti e per bambini dai tre anni in sopra.
VINCE LA SPOSSATEZZA PRODOTTA DALL'ESTATE procurando forza e benessere.
FORTOGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, magnesio, rame, zinco e manganese, con stricnina o senza.
ANCH'ESSO CREAZIONE DI O. BATTISTA-NAPOLI
Rimedio classico della terapia moderna, indicato in quei casi di esaurimento, dovuti ad anemia od affievolimento delle funzioni sessuali, in cui occorre più energicamente stimolare le principali funzioni dell'organismo. Si può usare in qualunque stagione.
ATTENTI ALLE FALSIFICAZIONI! Esigete la bottiglia nella nuova confezione in astuccio.

A PRIMARIA AZIENDA RAMO AUTOVEICOLI per presentazione e vendite, in qualità impiegato fiducia, offresi distintissimo, colto, serio, attivo, conoscitore motori, ottimo guidatore, buon corrispondente, dattilografo, conoscenza inglese, francese, tedesco. Primarie referenze. Miti pretese. Età 40 anni. Cassetta N. 15026 Z - U. P. I.

SUCCUVA "Fassati,,

La bibita deliziosa disseta rinfresca nutre

PREZIOSO PER I BAMBINI, STUDENTI, SPORTIVI LAVORATORI, INTELLETTUALI, NEL DEPERIMENTO ORGANICO PERCHE' LO ZUCCHERO D'UVA (GLUCOSIO) E' DI FACILISSIMA ASSIMILAZIONE.
Soc. «FASSATI» Sinalunga (Toscana) produttrice dei CHIANTI FASSATI di fama mondiale.
TRIESTE — Rappresentante A. BISCHOFF - Tel. 77-11

CAVALLAR
Per OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

BILANCE pesa bambini
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD TELEF. 67-47

Oggi al Supercinema
Il segreto di Don Giovanni
con
GINO BECHI
SILVANA PAMPANINI
20th CENTURY FOX

BAMBINI!
Avete ricevuto una buona pagella? Come premio i vostri genitori vi porteranno a vedere
Il festival di Walt Disney
con i suoi personaggi
IMMINENTE al
GARIBALDI
in PRIMA VISIONE

Con la Crema da barba Palmolive si ottiene una rasatura facile e perfetta. Chi l'adopera è concorde nell'affermare che essa permette uno sensibile economia di tempo e lascia la pelle morbida e non irritata.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 18-19.30

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via San Francesco 3-II (Policlinico). Telefono: 72-65; ore 12.30-13.30; 17-19. Abitazione: via Boccaccio 10, tel. 5506.

Dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 - Telefono 34-19

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia, tecnica accurata. Prezzi modici. Torrebianca N. 43 (angolo Carducci) Orario: 10-12 e 15-19

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18-20.30 — Festivi 10.12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 18-20
Viale XX Settembre 20-III Tel. 58.48

Dott. B. Schäffer
DENTISTA - PREZZI MODICI
CURA RADICALE DELLA PIORREA
SISTEMA AMERICANO per rinnovare palati non aderenti
Via Colombo 1 (angolo via S. Marco)

Scoperta dell'ovvio

Non è il caso di scandalizzarsi delle frequenti crisi e scissioni che travagliano il Partito socialista italiano, il P.S.I. delle ormai inevitabili abbreviature criptografiche. Dico che non è il caso di scandalizzarsene, perchè un partito, insieme di principii finali e di realizzazioni pratiche, corre a tutti i momenti il rischio di vedere i suoi componenti preferire ora i principii astratti ed ora le concrete attuazioni, e quindi scomunicarsi reciprocamente ora in nome dei primi, ora in nome delle seconde. Ogni socialista è candidato al «tradimento del proletariato»; e nessuno può saperlo più di me, che per essere rimasto più o meno monotonamente nell'ordine di pensieri che mi formai tra il 1895 ed il 1905, mi son poi trovato periodicamente in contrasto con loro, salvo poi, per mia dannazione, a subire personalmente tutte le difficoltà che mi derivavano da una solidarietà con loro cavallerescamente accettata.

Diverso è il caso dei comunisti, i quali guadagnerebbero tanto a darsi puramente e semplicemente per sostenitori di un comunismo, ch'essi si dovrebbero decidere a definire una buona volta per sempre. I comunisti sono, quando tuttavia si presentano come comunisti, i sostenitori di una idea nettamente determinata, il cui unico inconveniente è di essere di natura dommatica e pregiudizialmente convergente con gli interessi di uno Stato straniero, l'essenza del quale è fusione di economia e di amministrazione sotto il controllo di una nuova classe dominante di tecnici, di pennaiuoli, di prolissi dissertatori e di funzionari dei vari ordini. Comunque, tale il Partito comunista essendo, e ponendo esso le ragioni della propria organizzazione anche al disopra della propria dottrina, evidentemente esso non può essere tormentato dalla stessa fregola di crisi o scissioni, che conosce il Partito socialista.

La quale forse ha un'origine più chiara ed immediata, ch'esso — fatto singolarissimo — non riesce nemmeno ad avvertire. Io ho varie volte cercato di porre in risalto che noi siamo entrati in una fase di socialismo, e — salvo il desiderio di far dispetto a qualcuno e dar delle inutili noie personali a qualche altro — questo capitalismo iroso e battagliero, del quale, per motivi di polemica, cicalano comunisti e socialisti, è una semplice, dismessa figura retorica. *Il problema del socialismo oggi non è più se non un ovvio problema di tecnica industriale e di orientamento morale.* Esso si riduce ad un semplice quesito: conviene o non conviene, nell'ordine puramente economico, tentare una determinata nazionalizzazione, cioè vi sono elementi per ritenere che il passaggio di una determinata industria o branca di essa dal controllo privato al controllo pubblico, sia per dimostrarsi più redditizio della sua conservazione nella prima condizione? Comunisti e socialisti ne fanno il simbolo del riconoscimento della fede. Ed il presupposto dello strambo cicaleccio sulle *riforme di struttura* è appunto che le nazionalizzazioni siano un toccasana universale. Sciagurati! Se voi sapeste con quanto entusiasmo gli stessi industriali lavorino per appioppare allo Stato, contro legittimo compenso, tutta la loro ferraglia arrugginita e le loro caffettiere avariate.

In realtà, il lato fallimentare del socialismo contemporaneo è la sua incapacità ad intendere la nuova situazione storica in mezzo alla quale gli tocca vivere. La lettura dei discorsi di Genova ci suggerisce un risalire al 1900 o al 1910. La stessa lotta di classe, la stessa socializzazione, la stessa conquista del potere di un periodo in cui il socialismo non era se non una truppa di assalto e una formazione di urto contro poteri e ideologie, che si trattava di scuotere e rovesciare. Ma noi siamo circa mezzo secolo dopo, ed il socialismo, più che una parola d'ordine, è diventato un orientamento dell'organizzazione economica.

Tutto questo ha un significato? Purtroppo gli avvenimenti storici ne hanno sempre diversi, e non è una cosa semplice scorgerne il più ovvio. Secondo la mia opinione, il socialismo, vittima esso, come sono stati tanti altri movimenti sociali, della sua ideologia, ha finito per scambiare l'accessorio col principale. L'idea d'instaurare una nuova classe dirigente (il famoso indefinibile e così complesso «proletariato», esso stesso congerie sterminata di elementi sociali diversissimi, che vanno dallo spazzino al fabbricante di strumenti di precisione o al montatore di gioie di Amsterdam) ha finito per degenerare in quella della creazione di una nuova *classe dominante*, concetto quanto mai antisocialistico e che tutti i testi socialistici condannano.

I comunisti stanno alla testa di questa trasposizione, che è una vera trastola ideologica. Ma i socialisti li seguono con pretto entusiasmo. In sostanza il gran da fare dei comunisti e dei socialisti è oggi di vedere chi si deve impadronire delle posizioni di comando nelle industrie, nei commerci, nelle attività bancarie, nelle private e nelle pubbliche amministrazioni, nell'organismo dello Stato e negli strumenti d'imperio: esercito e polizia, che ne derivano. Tutta la trama della storia contemporanea è nella formazione di questo ceto dominante. E poichè esso è gravato da un'ideologia assolutamente opposta, la sua azione appare un imbroglio e un garbuglio, un misto di teologia laica e di esoterismo profano. Da cui il senso d'irrealismo che traspare dalla sua politica, alla quale sembra appunto dare un nesso l'opposizione confessionale che gli sta di fronte.

ARTURO LABRIOLA

QUATTRO FAMOSE ATTRICI CHE HANNO RECITATO LA PARTE DI GIOVANNA D'ARCO IN FILM O IN TEATRO SI SONO INCONTRATE A NEW YORK PER ASSISTERE ALLA PRIMA DEL FILM FRANCESE «LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO». DA SINISTRA A DESTRA: VERA ZORINA, INGRID BERGMAN, LUL SE RAINER E DIANA BARRYMORE

UN RACCONTO VERO

DUE CUORI FEDELI

Questa che vi racconto è la storia di due giovani italiani, di due, anzi, poco più che ragazzi: ma italiani sul serio, senza mezze misure, fieri di essere e decisi di restare italiani qualunque cosa succeda. Due italiani nati fuori da quello che una volta (quando l'Italia aveva delle colonie) si chiamava «territorio metropolitano»: e che anzi questo territorio non avevano mai visto, fino all'altro giorno, se non nelle fotografie, oppure in sogno. Due italiani con la pelle nera, uno un po' più, l'altro un po' meno, decisamente neri tutti e due: ma col cuore irrimediabilmente cucito a questa nostra bandiera. Ed è proprio il colore di quella pelle che fa più commovente l'esempio, e dovrebbe far più bruciante la lezione per tanti italiani con la pelle bianchissima.

Sono due giovani eritrei, diciotto anni uno, sedici l'altro: nati ad Asmara tutti e due, figli di due graduati degli ascari, seconda brigata cinquantaduesimo battaglione, quello con la fascia gialla e blu. Fin da bimbi, certo, quella fascia sgargiante del padre, la *hizàb*, insieme alla bandiera e al fucile, rappresentava il più alto dei loro ideali, era insieme una strada e una mèta nella vita. Figli di ascari, che cosa potevano essere, se non ascari anche loro? E' un destino che non si discute: come quello di servire «grande Italia» è un onore a cui nessuno può restare insensibile. (Vi ho già detto che qui si tratta di anime candide, di una semplice ingenua fede di cui quei tali italiani possono anche sorridere).

Ma ecco che, invece, succedono molte cose impreviste, molte strane brutte cose. C'è la guerra: ma non la guerra che piace a loro, agli ascari, la guerra che invocano e cantano nelle loro canzoni, da uomo a uomo, col fucile e con la baionetta, la guerra degli uomini coraggiosi, la sola vera vita di un vero uomo. E' una brutta guerra, con le macchine, gli aeroplani, i carri armati. «Tu pancia ferro, io pancia stoffa»: che può fare un povero ascaro davanti ai carri armati? Combattere, morire. E il capo sciumbasci Gheremeddin Reddà muore, infatti: muore a Cheren, subito dopo il generale Lorenzini, che anche lui è caduto come avevano saputo morire, una volta, «signor maggiore Toselli» e «signor maggiore Galliano», i leoni di cui ancora favoleggiano leggende e canzoni di tutta l'Abissinia.

L'altro sciumbasci, Ghidàne Ghobrù, non muore. Ma forse è peggio, chè tante umiliazioni gli sarebbero state risparmiate. Era già stato ferito, nel '36, a Addis Abeba, ferito e mutilato, con un piede che non tornò mai più a posto: ma lui continuava a «servire Italia», fiero della sua mutilazione come del nastrino che ostentava sul petto. Ora è di nuovo ferito, di nuovo mutilato: ma questo sarebbe niente, è il destino di ogni ascaro valoroso. Il brutto è quando si trova ad aver perso tutto: lui, il vecchio ascaro, senza più divisa, senza più fascia, senza più bandiera, in questa sua terra che non è più italiana e dove tanta gente si dà da fare perchè l'Italia non ritorni mai più.

Fu così che i due ragazzi, Tuoldè Ghobrù e Agos Reddà, dovettero rinfoderare i loro sogni: invece della *hizàb* orgogliosa, si fasciarono i fianchi con un asciugamano ritorto. Garzoni di bar, tutti e due. Agos a Massaua, in un caffè vicino al porto; Tuoldè all'Asmara, in un bar che tutti gli italiani di laggiù ricorderanno, il bar Melleléo, vicino al mercato coperto. Ma era una vitaccia che non andava. E l'aria si faceva sempre più irrespirabile. Inglesi, arabi, greci, eritrei filoabissini, eritrei indipendentisti... chi si ricordava più dell'Italia? Molti, cioè, se ne ricordavano: molti che aspettano con ansia, e invocano che «ritorni Governo», bianchi o neri di pelle, ma italiani sul serio, come loro. Ma che possono fare, se l'autorità, il denaro, i commerci, tutto è in mano di quegli altri, e quegli altri si aiutano fra di loro, e sembra facciano a gara per chiudere sempre più gli italiani in un cerchio soffocante. Sì, certo, sarebbe bastato buttarsi con quegli altri, gridare viva questo o viva quello, gridare soprattutto abbasso l'Italia: non sarebbero mancati, certo, i buoni posti e le buone paghe. Ma come si fa? Tuoldè e Agos non se la sentivano proprio, sapete, c'era sempre la storia di quella vecchia fascia, di quella vecchia bandiera.

Quando furono proprio stufi, decisero di cambiare aria: e giorni fa, nel modo che vi dirò, sono arrivati a Napoli. (A questo punto io ho fatto una domanda un po' sciocca. «Ma perchè — dissi — fino a Napoli? Non era più facile scappare in Egitto, per esempio, o in Arabia? Forse era anche più facile trovar lavoro...». Mi guardarono, tutti e due, con grandi occhi stupiti, occhi che non capivano. «Ma — rispose Tuoldè — qui stare Italia, qui stare nostra bandiera»).

Si imbarcarono a Massaua, clandestinamente, il 9 giugno, alle due e un quarto del pomeriggio, sul «Taurinia», una nave mista del Lloyd Triestino, che portava anche 250 italiani che rimpatriavano. Non avevano avvertito neppure le loro famiglie. Filtrarono a bordo, vestiti e sporchi come scaricatori: si nascosero in un buco, saltarono fuori quando la nave fu al largo. Li trattarono bene, li misero a lavorare con l'equipaggio: diciassette giorni di viaggio, con una punta a Beirut e uno scalo a Porto Said. Quando si fu in vista di Napoli, li chiusero in una cabina: «vi consegneremo alle autorità, dissero, certamente vi rimanderemo laggiù». Questo non andava bene. Allora i due si svestirono, fecero un bel pacco dei loro vestiti: poi (la nave era ormai in porto) Agos si calò in mare dall'oblò. Nessuno lo vide, nuotò fino a riva, andò a nascondersi dietro un vecchio bunker. Intanto Tuoldè, dall'oblò, chiamò un barcaiolo, gli porse il pacco dei vestiti, gli disse di andarlo a portare dietro quel bunker, dove Agos aspettava. Il barcaiolo disse «ochei» e partì. Tuoldè si tuffò a sua volta: ma questa volta lo videro (erano le otto del mattino) lo inseguirono, lo acchiapparono che già stava salendo la banchina. Agos intanto aspettava, nudo, bagnato, morto di freddo. Del barcaiolo nemmeno l'ombra. Così acchiapparono anche lui. Quello che non fu più acchiappato, fu il pacco, con tutti i loro vestiti, le loro carte, le fotografie di papà e mamma, e le ultime trecento lire. Credo (ma non so se ho capito bene) che Tuoldè avesse messo nel pacco anche la fascia da ascaro, la *hizàb*, che aveva rubata a suo padre prima di partire.

(Ma non fu questo il dispiacere peggiore, per loro. La cosa che più li avvilì fu il titolo che un giornale diede alla notizia: «Due negri clandestini...». Tuoldè era molto seccato. «Negri stare schiavi, negri stare quelli con capelli... e con naso...» (si spiegava a gesti, capelli crespi, naso camuso). Noi stare eritrei: noi non stare negri, stare italiani»).

Ora li hanno rivestiti: Agos è al campo di Fuorigrotta, all'Albergo Masse, vicino alla Mostra d'Oltremare. Tuoldè, che ha una piaga a un piede rincrudita dal lavoro a bordo e dalla fuga movimentata, è all'Ospedale militare Trinità. «In attesa di decisioni», ha detto un giornale. Ed è questo che li preoccupa. Che decisioni? Loro sono italiani, e vogliono stare in Italia. Nient'altro. Non chiedono niente, nè soldi, nè lavoro. Lavoro probabilmente lo avrebbero già, con un loro vecchio padrone di Asmara che ora ha aperto un bar in Italia. Quello che vogliono è che li lascino stare qui, ne hanno abbastanza di inglesi arabi e altre irediddio. «Governo lasciarci qui, in Italia, finchè Governo italiano tornare Eritrea».

Nel marzo del '40, all'Asmara, subito fuori della città, sull'Amba Galliano, io ho visitato il «Villaggio Azzurro»: un bel villaggio di tucul nuovissimi che il Governo aveva destinato ad accogliere gli ascari mutilati e decorati. Ho conosciuto là il più vecchio di tutti, lo sciumbasci degiaàc Abraà Uondè, tanto vecchio che gli anni non li sapeva più contare: solo ricordava, questo sì, che aveva combattuto ad Adua «con signor maggiore Galliano». Ricordava che quel nastrino azzurro glielo avevano dato perchè, quel giorno, aveva salvato la vita a un ufficiale italiano andandolo a prendere, ferito, sotto il fuoco. E mostrava a tutti la cartolina che gli avevano scritto, quarantatrè anni prima, i figli di quell'ufficiale, per ringraziarlo — lui, «leone fra i leoni» — di aver salvato il loro babbo ferito.

Otto anni sono passati. Chissà che ne è, ora, del Villaggio Azzurro? Chissà se è vivo, ancora, lo sciumbasci degiaàc Abraà Uondè, con la sua cartolina ingiallita? Non so. Neppure Tuoldè e Agos sanno darmi notizie precise. Ma bastano loro a mostrarmi che, anche dopo questi otto anni tremendi, almeno fra gli ascari e i figli di ascari, qualche cuore fedele c'è ancora.

ARNALDO VACCHIERI

Cento nomi del Gotha mondano han celebrato il cinquantenario del Ritz

Al braccio del Re del Cambodge, Madame Ritz è scesa tra i suoi clienti fedeli, salutando senza enfasi il mondo del dopoguerra

PARIGI, luglio — *Se vi è una piazza, a Parigi, che riassume il colore, la storia, i bizzarri umori della città, questa è la Piazza Vendôme. La fece aprire Luigi XIV e Arduino Monsart diede alla piazza il suo meraviglioso ritmo solenne.*

Divenne piazza della Conquista durante la Reggenza, piazza delle Picche sotto la rivoluzione. Alla statua del Re Sole subentrò l'albero della Libertà, poi Napoleone vi eresse una colonna trionfale e ci si mise in cima nelle vesti di Cesare, in bronzo e con il braccio levato. La Comune nel 1871 rovesciò colonna e tiranno; la Repubblica, più tollerante, li rimise in piedi. E sapete oggi, in questa cornice di storia, quali sono i nomi che Parigi allinea nella piazza Vendôme? Quelli di un grande profumiere, Caron, che ha i suoi negozi là dove aveva sede lo Stato Maggiore della Piazza di Parigi quando inglesi e russi vi cacciarono Napoleone; di un grande gioielliere, installato nei locali del Club de l'Entresol, il primo club sorto a Parigi al tempo dell'«anglomania» settecentesca; di un camiciaio di lusso, e infine dell'Hôtel Ritz, il più celebre albergo del mondo, ricostruito sugli appartamenti del banchiere scozzese Law, che conquistò Parigi due secoli or sono a colpi di cambiali. In questo crocevia di re e di profumieri, di rivoluzionari e di imperatori, di storia francese e di influenze britanniche, Cesare Ritz, un montanaro svizzero che si vantava di essere «il più lesto dei camerieri di caffè», è entrato di diritto tra gli illustri personaggi di piazza Vendôme. Il suo albergo ha compiuto cinquant'anni in questi giorni. Esso fa parte, ormai, della storia della società contemporanea: un «album» di cinquecento camere dove le glorie di mezzo secolo, da Edoardo VII a Rita Hayworth, hanno offerto ricevimenti, hanno dormito, hanno preso il tè.

Marcel Proust, tappato nella loggia a vetri del portiere per l'asma che gli rendeva insopportabile ogni più leggera corrente d'aria, aveva fatto del Ritz il suo posto di osservazione quotidiana. Come un comandante dall'alto della sua torretta, vedeva passare nel salone del grande albergo i personaggi del «tempo perduto». Essi si muovevano là dentro evolvendo nel loro elemento, come pesci in un acquario: principi, miliardari, poetesse, ambasciatori, cortigiane, letterati. Cesare Ritz lanciò la moda del grande albergo come luogo di ritrovo mondano. All'architetto che disegnò i progetti diede questa consegna: «voglio che un gentlemen possa sentirsi come in casa sua». L'Hôtel Ritz è un misto di gusti francesi, di tradizioni britanniche, di comodità svizzere, di abitudini internazionali. «Sono partito da uno stile Luigi XV, spogliato da tutto quello che non è più adattabile ai nostri giorni», soleva dire il signor Ritz indicando la sfilata dei suoi saloni sontuosi. Ispirato dalla piazza Vendôme, aveva trasformato per le abitudini moderne i gusti della Dubarry. Nacque uno «stile Ritz», che i miliardari americani trasportarono in Argentina e nell'Illinois, con piscine di marmo nero e molti tappeti. Il principe di Galles incitava gli entusiasmi alberghieri dell'inizio del secolo dichiarando con convinzione di uomo del gran mondo: «dove Cesare Ritz va, io vado».

Gli Hôtel Ritz si moltiplicarono: ne sorsero a Nizza, a Londra, a New York. Uomini d'affari offrivano a Cesare Ritz cifre favolose per la semplice autorizzazione a impiegare, nella costruzione di nuovi alberghi, quel nome famoso. Ma l'Hôtel Ritz di Parigi rimase il capolavoro di questa grande «internazionale» degli alberghi. Louis Bromfield ha scritto: «Guerre e rivoluzioni nascevano e finivano. Ma nulla poteva scuotere la perfezione immutabile del Ritz».

Bromfield era uno degli habitués del Ritz. Nel suo romanzo «Il singolare destino di Anna Bolton» ha descritto minutamente l'albergo, i suoi frequentatori, e la vecchia signora Ritz, che è rimasta la sola erede del nome glorioso. Narrando l'atmosfera confusa ed agitata del giugno del 1940 a Parigi, ed il senso di smarrimento che pesava sul mondo elegante del Ritz in quei giorni, scrive Bromfield che «più d'ogni altra cosa, era Madame Ritz la sola che poteva dare là dentro un senso di stabilità. Molti non credevano che esistesse veramente una Madame Ritz. Piccola, elegante, con i capelli bianchi, andava e veniva nel grande hôtel come una regina silenziosa».

Madame Ritz ha 77 anni. Vive in un appartamento sotto i tetti, all'ultimo piano dell'albergo, circondata da cani pechinesi e da una ventina di gabbie di canarini. «Conosceva tutti i grandi personaggi della storia contemporanea — continua il Bromfield — ma ben pochi tra essi l'avevano interessata. Per lei, nulla esisteva al mondo che fosse più importante degli alberghi».

Madame Ritz, quando venne a conoscenza del romanzo di Bromfield, citò l'autore in tribunale per «violazione d'intimità». Bromfield scrisse il libro nel 1944, mentre la guerra stava finendo. Tra le poche notizie che gli venivano dalla Francia, una di esse gli annunciò la morte di Madame Ritz. Non potè controllarne la verità, e fidandosi della informazione riferì nel suo romanzo di questa morte. Fu forse per questo «assassinio letterario» che Madame Ritz venne spinta a ricorrere in giudizio. Il giorno in cui si celebrò il cinquantenario dell'hôtel, la «regina degli alberghi» scese nel grande salone al braccio del re del Cambodge, uno dei suoi clienti più fedeli. C'erano l'ambasciatore d'Inghilterra, la contessa di Polignac, il grande Olivier che ispirò a Edoardo Bourdet la figura del maitre d'hôtel di «Sexe faible», Jean Cocteau, l'Agha Kan, Caterina Hepburn e cento altri nomi del Gotha mondano. Madame Ritz, s'inchinava impercettibilmente, salutando senza enfasi il mondo del dopoguerra. Davanti agli specchi dorati dei grandi saloni erravano le ombre dei personaggi di Proust. La figura sorridente di Cesare Ritz, dall'alto di un quadro circondato di fiori, tra pendole settecentesche e morbidi divani, pareva la immagine di un re modernissimo e scaltro: un re senza illusioni, che ha governato le illusioni degli altri.

GIANNI GRANZOTTO

Anche in Svizzera il turista preferisce le località più elevate

Vicende e problemi della maggiore industria elvetica

BERNA, luglio — Rousseau è considerato dagli svizzeri il precursore del turismo per le sue descrizioni paesistiche nella *Nuova Eloisa*, che attirarono per la prima volta l'attenzione del mondo sulle bellezze della natura. Da quel lontano 1760 sono passati poco meno di due secoli, e da allora il movimento di «scoperta» del fascino dei paesaggi delle Alpi e dei laghi della Svizzera è andato sempre allargandosi.

Cent'anni fa l'afflusso dei forestieri vi era già notevole: fra trenta e quarantamila all'anno. Gli alberghi erano già numerosi e ben frequentati. Incominciava allora a formarsi quella scuola pratica di proprietari, direttori, segretari, capi-cuochi e capi-camerieri, i quali dovevano poi sciamare nel mondo intero.

Nel 1857 venne fondato da un gruppo di alpinisti inglesi, appassionati per le vette svizzere, il «British Alpine Club», e nel 1864 ebbe luogo il primo viaggio in comitiva, organizzato da «Thos. Cook», che fu la prima Agenzia di viaggio nel mondo. Tali due date segnarono le pietre miliari del movimento turistico inglese verso la Svizzera. La terza data è quella del 1894, quando Sir Arthur Conan Doyle — il creatore dell'indimenticabile Sherlock Holmes — andò a Davos a prendere le prime lezioni di sci e lanciò poi in Inghilterra la moda degli sport invernali in Svizzera.

Sino al 1870 gli inglesi erano alla testa dell'afflusso dei forestieri in Svizzera, poi cedettero tale posto ai tedeschi che lo tennero per quarantacinque anni sino allo scoppio della prima guerra mondiale.

Grazie a questi ultimi si raggiunse nel 1910 il massimo del movimento turistico con 22.091.000 pernottamenti negli alberghi, pensioni e sanatori. Dopo il 1918 i tedeschi avevano poco denaro e poca voglia di viaggiare ed il movimento scese nel 1921 e '22 a 13 milioni di pernottamenti; l'industria alberghiera si stava appena rimettendo penosamente in piedi, quando scoppiò la seconda guerra mondiale che determinò nel 1940 il crollo dei pernottamenti a meno di 10 milioni.

L'immenso investimento di capitali ed il grande esercito delle persone che vivono dell'industria turistica si trovarono esposti ai maggiori pericoli: urgeva correre ai ripari. La soluzione si trovò nel favorire il turismo interno. Durante gli anni di guerra gli svizzeri, impossibilitati a fare i consueti soggiorni in Italia, in Francia ed in altri Paesi, si riversarono nelle località del loro Paese. I loro pernottamenti andarono progressivamente crescendo, toccando il massimo nel 1946: nel 1947 ci fu una leggera flessione, essendosi riaperte per gli svizzeri le consuete vecchie mete oltre confine.

Così nel 1947 su 23 milioni di pernottamenti — il massimo che sia stato raggiunto nella storia svizzera — quasi 15 milioni furono di svizzeri e poco più di 8 milioni di stranieri.

Al primo posto, malgrado le forti restrizioni valutarie loro imposte, figurano ancora gli inglesi con quasi 3 milioni di pernottamenti, seguiti dai francesi con 1.2 milioni, dai belgi con 1.17 milioni, ed a grande distanza da 418 mila pernottamenti nord-americani e da 403 mila olandesi. Seguono, alla pari, italiani e tedeschi, con 350 mila pernottamenti, il che dimostra che — malgrado la loro miseria — i tedeschi ricominciano a circolare.

Si apprende così che la media di ogni soggiorno è oggi identica a quella del periodo prebellico: circa 5 giorni in ogni località, tanto per i nazionali che per gli stranieri. Ma le regioni preferite dai turisti non sono affatto le stesse di trent'anni fa: si verifica in Svizzera lo stesso fenomeno che si nota in Italia. Al tempo di Alessandro Manzoni i milanesi andavano in villeggiatura in Brianza e sui laghi: nel 1948 vanno a Cortina d'Ampezzo ed a Cervinia, ad Alassio ed a Rimini.

Così in Svizzera le più celebri località d'una volta sono in costante decadenza, con alla testa Interlaken — a 569 metri — dove decine di alberghi si sono chiusi negli ultimi anni. Oggi si va verso l'alto, sia destate che d'inverno: nell'Engadina: a Saint Moritz — a 1865 metri — e Samaden — a 1728 metri; — nell'Oberland Bernese: a Gastaad — a 1050 metri — e Wengen — a 1275 metri; nei Grigioni: a Davos, — a 1574 metri — Arosa — a 1815 metri — Pontresina — a 1803 metri — e così via.

La gioventù vuole sciare d'inverno e fare escursioni alpinistiche d'estate, ed i non più giovani (ma esistono ancora?) seguono il loro esempio; così gli alberghi di alta montagna sono affollatissimi, mentre quelli di collina e sui laghi oggi languono.

I giochi olimpici di quest'inverno portarono un'eccezionale animazione a Saint Moritz ed in altre località. Ma tale affluenza presentò anche qualche svantaggio. Alcuni albergatori approfittarono infatti dell'occasione per aumentare i prezzi in modo eccessivo e corsero il rischio di ammazzare la gallina dalle uova d'oro. Ci furono casi di alberghi che fecero pagare una camera matrimoniale 50 franchi: io stesso ne vidi un conto.

Converrete che pagare 7000 lire per una notte è per una coppia — sia pure innamoratissima — un divertimento un po' salato. Fa passare la voglia di andare in Svizzera. Ed infatti la coppia americana che mi mostrò quel conto, mi dichiarò che sarebbe andata a passare le sue vacanze in Italia ed in Francia, mentre partendo aveva avuto l'intenzione di passarle in Svizzera.

In generale però, i prezzi degli alberghi e delle pensioni sono moderati e press'a poco uguali a quelli italiani. Per i ristoranti poi si spende in Svizzera molto meno che in Italia: infatti 5 franchi — ossia 700 lire — è il massimo che si può spendere per un pranzo in un locale di primo ordine.

Senonchè grosse nubi si vanno addensando all'orizzonte: gli albergatori — per mezzo della loro Associazione — hanno chiesto d'essere autorizzati ad aumentare le loro tariffe del 15-25 per cento; le autorità negarono l'autorizzazione; gli albergatori replicarono che avrebbero applicato l'aumento, infischiandosi del diniego. Le cose stanno lì. Chi vincerà? Non si rendono conto gli albergatori che i tempi sono cambiati? Che i turisti esaminano con attenzione ogni conto e si allontanano da quei Paesi che calcano troppo la mano? Di Aga Khan — che non bada a mille franchi più o meno — ve n'è uno solo, mentre di sovrani in esilio e d'impiegati francesi in «vacances payées» — che badano al centesimo — ve n'è una pletora.

E' su questi ultimi che il turismo postbellico europeo deve puntare.

BRUNO ZUCULIN

MOMENTO EMOZIONANTE IN UNA CORRIDA A NIMES: IL MATADOR ANTONIO CARO E' SPINTO IN GINOCCHIO DALL'IMPETO DEL TORO, CHE QUALCHE MINUTO DOPO SARA' ABBATTUTO DAL TORERO

A Vienna, scomparse a getto continuo

DAL CASO MAREK al rapimento di un autista

VIENNA, luglio — Per i lettori italiani che non sempre sono in grado di seguire quel che avviene da queste parti, riassumerò in breve quello che la stampa di quasi tutto l'emisfero chiama oggi il «caso Marek» di cui, in ordine cronologico, qui a Vienna si sono occupati prima l'opinione pubblica, quindi personalmente il Cancelliere Figl, poi il Consiglio dei Ministri, la Camera dei Comuni, il Dipartimento di Stato americano, infine il Consiglio interalleato e precisamente nella sua ultima adunanza.

Alcuni giorni or sono l'ispettore capo della pubblica sicurezza di Vienna, signor Antonio Marek, sessantenne, ammogliato, veniva chiamato al telefono da un suo conoscente, o meglio da un ufficiale sovietico col quale dal 1946 era in rapporti per così dire di ufficio. Il Marek, che da un certo tempo prestava servizio al Ministero degli Interni, si recò ad un appuntamento datogli dall'ufficiale e, per dirla in breve, da quel momento scomparve.

Non era il primo caso. Finora, secondo le autorità austriache, dalla liberazione in poi sono scomparse circa cinquecento persone e tra queste diversi funzionari, gente che in genere, in questo o in quel caso, 'esa sempre molte cose».

La scomparsa dell'ispettore Marek, un ex deportato a Dachau dai nazisti, ha fatto più chiasso che nei casi precedenti. Lo stesso Cancelliere volle porsi a contatto con le autorità di occupazione sovietiche e ne venne fuori un comunicato «Tass» in cui si muovevano delle accuse piuttosto generiche al Marek e ad altri funzionari del Ministero degli Interni di spionaggio ai danni della Russia.

Ciò diede luogo a proteste, polemiche, dichiarazioni di personaggi, enorme emozione nel pubblico e soprattutto panico in diversi e svariati uffici pubblici dove ogni impiegato che tiene riposta in una cartella una «pratica» attinente a rapporti con le truppe di occupazione teme che i suoi giorni siano contati anche se ha la coscienza perfettamente tranquilla.

Si apprendeva successivamente che il gen. Winterton, comandante delle forze britanniche di occupazione, si era recato in volo a Londra per fornire dei ragguagli sulla faccenda Marek. Questa notizia, unita al fermo atteggiamento del Governo austriaco che esige rispetto e libertà dei suoi funzionari e desidera che se uno viene sospettato, a ragione o torto, si proceda con le leggi alla mano e non attraverso sistemi oggi inconcepibili, ha aumentato quel senso di disagio e di vivo timore cui ho già accennato. D'altra parte non mancano coloro i quali osservano che se il solito e deprecato abuso di potere si ripete a getto continuo, e ciò a tre anni dalla fine della guerra, esso deriva dalla lotta che gli occupanti si fanno anche qui, ciascuno movendo dal proprio unico interesse. L'attuale situazione non è certo la più indicata a produrre un'auspicata ed effettiva collaborazione tra l'Austria e gli Alleati, ho potuto spesso leggere in questi giorni. Un quotidiano del mattino, anzi, ha fatto chiaramente intendere che il desiderio di ogni austriaco di esser lasciato in pace non è rivolto soltanto verso uno dei contendenti, ma verso tutti in blocco.

Mentre si discute, e con passione, sull'avventura dell'ispettore «prelevato» interviene ancora una volta l'organo socialista, il giornale certamente più deciso nella campagna contro i comunisti in genere, il quale rivela un nuovo «affare» e che stavolta riguarda un modesto lavoratore, un giovane autista che è pure scomparso da qualche tempo. Il giornale, l'«Arbeiter Zeitung», racconta che dopo l'improvviso richiamo a Mosca di un maggiore sovietico, ex funzionario dell'ufficio stampa e propaganda della Kommandantur, il suo autista, un austriaco, veniva assunto in servizio da un altro ufficiale. Da quel giorno il malcapitato venne assediato di domande sulle abitudini, viaggi, ecc. dell'ex padrone e non sembrando forse le risposte soddisfacenti, nonostante il giovane avesse anche subito da poco una grave operazione chirurgica, venne trattenuto non si sa dove e nessuno ebbe di lui più notizie. La moglie, recatasi all'albergo requisito dove sapeva che il marito soleva recarsi per prendere servizio, si ebbe delle risposte vaghe; le dissero che forse tra qualche mese sarebbe tornato.

Il citato organo socialista conclude la narrazione dell'episodio affermando per quel che riguarda l'ex padrone dell'autista che si tratta di una faccenda che interessa soltanto la Russia, ma per il secondo è un'altra cosa, si tratta di un modesto lavoratore austriaco e anche in questo nuovo frangente, si esige che completa luce venga fatta al più presto.

Conclusione, sopratutto per lo spazio che ora la stampa va dedicando a questo genere di avvenimenti e l'energia spiegata dal Governo nel pretendere che si ponga fine al ratto delle persone, l'atmosfera è satura di elettricità. E fin troppo, dicono. I viennesi preferirebbero distrazioni di altro genere.

PAOLO BUSINARI

CON UN AFFETTUOSO ABBRACCIO RE IBN SAUD SALUTA RE ABDULLAH DI TRANSGIORDANIA AL SUO ARRIVO NELLA CAPITALE SAUDITA. E' QUESTA LA PRIMA VOLTA DA VENTICINQUE ANNI CHE I DUE SOVRANI ARABI SI INCONTRANO: LE PASSATE GELOSIE SEMBRANO DIMENTICATE NELL'ODIERNO SPIRITO DI CONCORDE SOLIDARIETA' CHE ANIMA I LORO POPOLI

Intervista col regista di "Sciuscià"

Con "Ladri di biciclette,, De Sica invita gli uomini alla solidarietà

ROMA, luglio — «Perchè un uomo venga davvero aiutato dal suo prossimo bisogna che per lo meno sia in pericolo di morte; la solidarietà, altrimenti, resta un sentimento limitato ed incompleto che se di qualcuno ha fatto dire: "Poveretto!" è già andato molto in là».

Così ha cominciato ieri De Sica quando sono salito a trovarlo in cima al Celio dove sta girando alcuni interni di «Ladri di biciclette». A sentirlo così semplice ed umano parlare dei personaggi dei suoi film come di tanti amici incontrati per le strade di Roma — tanti amici per mezzo dei quali guarire la solitudine di tutti quegli altri che non conosce, con parole di bontà e di comprensione — viene spontaneo di cogliere nella sua voce il solo messaggio di fraternità che un uomo, oggi, possa rivolgere ai suoi simili: un uomo cui questi anni dolorosi hanno incanutito i capelli e accesa l'anima di un poeta.

Per De Sica gli uomini non sono nè tutti buoni, nè tutti cattivi: sono soltanto uomini; i loro gesti, i loro pensieri, le loro reazioni, vanno perciò narrati come la realtà ce li ripropone ogni giorno: senza tesi preconcette o polemiche; gli elementi della vita contemporanea non ne hanno bisogno, la loro «verità» le reca già tutte in sè: basta solo saperla filtrare attraverso la poesia. E il poeta oggi — De Sica può insegnarlo — suggerisce agli uomini con il suo canto dei sentimenti umani da cui sorge in ciascuno la coscienza delle proprie responsabilità. Questo era stato in «Sciuscià», in «I bambini ci guardano» questo è in «I ladri di biciclette» in cui Zavattini ha trasformato lo spunto comico del romanzo di Bartolini — il furto appunto di una bicicletta — in un elemento tragico: il dramma di un povero operaio che nella bicicletta vien privato del suo bene più prezioso. «Per combinazione giorni fa — mi dice De Sica — i giornali han dato notizia d'un operaio impazzito proprio in seguito a un furto di questo genere». Il suo protagonista non impazzisce ma, insieme al figlio di sei anni, si mette a girare tutta Roma alla ricerca del ladro. La sua fatica però è inutile: l'egoismo e l'indifferenza dei suoi simili lo respingono e la sua disperazione è tale che, sul finire di quella triste giornata — una domenica — cerca persino, passando davanti allo Stadio, di rubare a sua volta la bicicletta di uno che assisteva alla partita. Ma è sorpreso e malmenato. Solo i pianti del bambino trattengono la folla dal farlo arrestare, e padre e figlio, con le prime ombre della sera se ne ritornano a piedi verso Val Melaina, desolati e in silenzio.

Qui al Celio son ricostruiti alcuni interni. De Sica ha guidato lui stesso il pittore Traverso — quello cui ha affidato un tempo la scenografia de «I bambini ci guardano» — ed è ammirevole constatare con quanto gusto, quanta minuzia, quanta infinita precisione di particolari, abbia curato delle cornici in cui non si svolgeranno scene più lunghe di un minuto.

Il suo senso della misura, infatti, non gli permette di indugiarsi, ma lo spinge a sfiorare tutto.

Vedo girare una scena: c'è in De Sica una decisa avversione per gli atteggiamenti «recitati»; la sua tendenza è di eliminare o di ridurre al minimo «come se quanto avviene davanti all'obiettivo — mi dice — fosse visto dall'occhio d'un passante. Ma da un passante, però, — aggiunge subito — che non si limiti a guardare con indifferenza cronistica, ma che subito si fermi, si interessi e prenda parte a quanto vede; e magari, quando abbia ripreso il suo cammino, sia un pochino cambiato».

Sì, questa è la verità di De Sica e dei personaggi di De Sica: che, dopo averli incontrati, qualcosa cambia dentro di noi. E sempre in meglio.

GIAN LUIGI RONDI

Primi saliscendi dei corridori del Tour

SULLA VETTA DELL'AUBISQUE Bartali ha spiegato le ali

Il doloroso ritiro di Vincenzo Rossello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOURDES, 7 — *In questa cittadina, dove tutto è pietà e preghiera, dove tutto è dolcezza ed amore, dove sorge il Santuario più famoso del mondo, mèta ogni giorno di migliaia di pellegrini e credenti; in questa cittadina incastrata tra le gole dei Pirenei — giganti maestosi che sembrano le guardie del Tempio della fede e del miracolo — non poteva vincere che Bartali.*

Non è stata, sarebbe bene dirlo subito, una grande vittoria: forse neppure la vittoria che tutti attendevamo; perchè quando si punta su un atleta lo si vorrebbe solo, gigante tra giganti, sempre all'apice, sempre in vetta e non a metà pennone, e la colpa non è nostra. La colpa è dello stesso Bartali, che ci ha abituati a successi straordinari, a vittorie che hanno del leggendario, se si pensa alle montagne impervie che solo pochissimi atleti al mondo ed in tutta la storia del ciclismo hanno saputo scalare con lo stile bartaliano. Un solo arrampicatore lo ha eguagliato infatti in passato su queste montagne, ed anche questi era un italiano: si tratta cioè di quell'Alfredo Binda che, proprio in questi giorni, segue in veste di direttore sportivo l'atleta che porta la stessa maglia che Binda ha portato vittorioso al traguardo di tre campionati del mondo su strada.

A proposito, pur tra parentesi, da 16 anni, dall'ormai lontano 1932, l'Italia non vince più la massima gara mondiale su strada. Fu nella edizione italiana, e Binda proprio oggi, passando lungo le dure rampe dell'Aubisque con la sua vettura vicino alla nostra, senza volerlo ci ha fatto ricordare quella spettacolosa giornata in cui a distanza di tre ore l'Italia conquistò, sul circuito dei Castelli, due maglie iridate: Martano tra i dilettanti, e Binda tra i professionisti. «Vero — mi diceva Binda — che somigliano questi strappi alle rampe della Rocca di Papa?» Non abbiamo avuto neppure il tempo di assentire perchè la macchina... ammiraglia della squadra tricolore era già lontana, nè il nostro pilota osava compiere prodezze, dopo la visione del tragico incidente che all'inizio del Col d'Osquich è costato la vita ad un caro collega del «Le Parisien libre», mentre due altri giornalisti, più fortunati, se la cavavano con qualche giorno all'ospedale, dove sono stati trasportati di urgenza con l'autoambulanza del Tour.

Tornando alla vittoria di Bartali, due particolari balzano in primo piano: la caparbia resistenza di Bobet, che ha lasciato volentieri tutte le altre ruote nella discesa dell'Aubisque per accollarsi a quella più sicura di Bartali, ed ancora la reazione di Robic, poderosa e, possiamo dire, convincente. Robic, a 48 ore di distanza dalla sua «defaillance», ha saputo riprendersi in una tappa non davvero facile. Ma occorrerà ricordare a questo punto che Robic è anch'egli arrampicatore di classe, e che lo scorso anno il Giro lo ha vinto proprio su queste montagne, che egli scala con uno stile un po' scomposto, tutto personale. Di Bobet sinceramente non sappiamo ancora cosa dire. La Maglia gialla ha cercato di correre con disinvoltura nella speranza di ingannare gli avversari, mentre è apparsa evidente la preoccupazione per l'incubo che lo tormenta di un attacco a fondo da parte di Bartali e Ronconi, più che di Robic e di altri scalatori. Il che potrebbe anche verificarsi domani stesso.

Bartali sa che sulle Alpi può riguadagnare anche un quarto d'ora, ma sa anche che è indispensabile accorciare la distanza già sui Pirenei. Per questo la tappa di domani sarà ancora più scintillante e chiarificatrice di quella odierna ai fini delle possibilità effettive del ragazzo provinciale Maglia gialla, di Ronconi, che ha mancato oggi, in taluni istanti, di mordente, di Engels, di Lapebie, di Thietard, Schotte e Remy, tutta gente che ha numeri per tenere le posizioni, ma in particolare modo nei confronti di Bartali, che non potrà certo permettersi il lusso di iniziare come ha fatto oggi. E' notorio infatti che Bartali è piuttosto lento ad entrare in azione, che le gambe ed i polmoni hanno bisogno di un certo abbrivio, ma domani Bartali non potrà permettersi questo lusso in quanto non farebbe altro che il giuoco degli avversari francesi e belgi, realmente spettacolosi ed inesauribili sul piano, o almeno fino a che la strada non prenda a salire, come oggi, polverosa e rude, come una schiena d'asino.

Ma è tempo di fare la storia della tappa che ci ha dato la terza vittoria italiana. Lasciamo Biarritz alle 19.14. I Pirenei, che si profilano sul fondo, in una giornata velata solo da un po' di foschia, ci mandano incontro il loro saluto sotto forma di piccole gibbosità che fanno sussultare il gruppo, che per una trentina di chilometri avanza compatto. I passisti, che sanno di perdere tra poco sulle montagne diecine e diecine di minuti, lanciano la loro sfida ai «grimpeurs», ed ecco il bravo Gauthier andarsene a pieni pedali, inseguito con scaltrezza felina da Baratin e dal nostro Bevilacqua. Questi, accorgendosi del nostro disappunto nel vedere scombussolati i piani di battaglia, ci grida «Vado solo un po' avanti per guadagnare tempo e non arrivare... fuori tempo massimo». Forse per questo Binda e Bartali lo lasciano andare, ed i tre, che fanno sul serio, intascando diecine di premi di traguardo, e ai piedi dell'Aubisque hanno nientemeno che 10'30" di vantaggio.

Sulle rampe del primo famoso colle pirenaico il gruppo si sgretola. I giganti si fanno avanti, e a mano a mano che ci si avvicina al culmine, il distacco dai fuggitivi si accorcia. Del resto l'Aubisque, per come sono andate le cose, non può provocare distacchi, la cui relativa ampiezza non permette neppure ai migliori di ricuperare tutto il perduto. In vetta i passaggi avvengono in quest'ordine: Gauthier, solo, quindi in un fazzoletto Lazarides ad 1'37, Robic a 2'1, a 2'39 Teisseire e Gemignani, e finalmente a 2'48" Bobet, Bartali e Ockers. Baratin è a 3'28". Camellini a 4'29"

Ed ecco finalmente Bartali in azione. Si tuffa per la discesa e vola da far rizzare i capelli. Il solo Robic, con tanto di lingua fuori, riesce a tenergli dietro. Dopo tre chilometri i due raggiungono la Maglia gialla, che ha forza e capacità bastanti per agganciarsi, ed il terzetto giunge velocissimo a Lourdes, dove Bartali ha facilmente la meglio sui due francesi.

La vittoria di Bartali non cade però in un'atmosfera allegra della squadra italiana, che oggi ha subito un'altra irreparabile perdita: quella di Vincenzo Rossello. Era umanamente impossibile che il luogotenente di Bartali potesse terminare una tappa così aspra con un braccio solo. Non si corre soltanto con le gambe, in bicicletta, sono necessarie anche le braccia. Quando il valoroso corridore ha provato a usare quello ferito, la sutura si è rotta, e il sangue è di nuovo sgorgato copioso. Sicchè col pianto alla gola Rossello si è dovuto ritirare.

MARCELLO GOVI

Ordine d'arrivo

1) **BARTALI** (Italia) in ore 6.40'47''; 2) Robic (Francia), stesso tempo; 3) Bobet (Francia) a 3 secondi; 4) Gauthier in 6.41'45''; 5) Geminiani in 6.43'1''; 6) Teisseire in 6.43'9''; 7) **Cottur**; 8) Ockers; 9) Baratin; 10) **Ronconi**; 11) Camellini, tutti con il tempo di Teisseire.

CLASSIFICA GENERALE

1) **BOBET** in 45 ore 36'56''; 2) Sciardis a 5'27''; 3) Lambrecht a 9'18''; 4) Teisseire a 9'23''; 5) **Ronconi** a 14'17''; 6) Engels a 14'21''; 7) Lapebie a 16'34''; 8) Thietard a 16'35''; 9) Schotte a 17'40''; 10) Remy a 18'32''; 11) Mathis a 18'49''; 12) **Bartali** a 19'48''; 13) Ockers a 20'12''; 14) Brambilla a 20'13''; 15) Camellini a 21'21''; 16) Gauthier a 21'45''; 17) Gignot a 22'54''; 18) Ramoloux a 23'29''; 19) Impanis a 24'25''; 20) Robic a 25'24''. Pasquini è 29.o, Corrieri 35.o, Biagioni 47.o, Bevilacqua 50.o, Magni 61.o, Feruglio 62.o, Lambertini 63.o, Cottur 73.o, Seghezzi 82.o, Oppini 83.o.

Dopo il primo traguardo, la classifica del G. P. della montagna è la seguente: 1) Gauthier, 10 punti; 2) Lazarides, 9; 3) Robic, 8; 4) Teisseire, 7; 5) Geminiani, 6; 6) Bobet, 5; 7) Bartali, 4; 8) Ockers, 3; 9) Baratin, 2; 10) Camellini, 1.

Dodici calciatori a Cuneo per la preparazione preolimpionica

CUNEO, 7 — Sono giunti i primi 12 giocatori convocati per la preparazione olimpionica. Essi sono: Armando dell'Alessandria, Maestrelli del Bari, Giovannini del Bologna, Boniperti della Juventus, Caprile del Legnano, Burini del Milan, Zanon del Padova, Pandolfini dello Spal, Nais dello Spezia, Bizzotti del Verona, Neri e Cassani del Modena. I 12 giocatori rimarranno per un lungo periodo di tempo a Cuneo e la loro preparazione sarà curata personalmente dal commissario tecnico Pozzo, dall'allenatore del Milan Bigogno, e dall'allenatore inglese Livesly.

Stasera corse a Montebello

Una corsa mista domina il programma trottistico di stasera, che avrà inizio alle ore 20.30: il Premio dei Mestieri (Lire 200.000, metri 2000-2060). L'interesse è concentrato sugli intervalli che livellano le possibilità di ogni trottatore. Con leggera prevalenza il pronostico va agli anziani che partono agli ultimi starts.

La Lega calcio ha respinto il reclamo avanzato dal Prato per la gara di qualificazione Parma-Prato. Ha ammonito i giocatori Locatelli, Magni, Sentimenti, Lucidio, e Vittorio, della Juventus.

Il pugile italiano Renato Tomitini (177 libbre) ha conseguito ieri il secondo k. o. nello spazio di quindici giorni. La prima vittoria era stata riportata su Watkins, messo al tappeto alla quinta ripresa, la seconda su Deckard di New Jersey al secondo round.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Nessun rinvio della Conferenza danubiana

BELGRADO DIRAMERA' gli inviti per il giorno 30

LONDRA, 7 — A Belgrado si annuncia ufficialmente che il Governo jugoslavo, accogliendo la richiesta delle quattro grandi Potenze, diramerà immediatamente gli inviti per la partecipazione alla Conferenza internazionale, che deve riunirsi a Belgrado il 30 luglio per occuparsi del futuro regime del Danubio.

Il comunicato ufficiale diramato dal Ministero degli Esteri jugoslavo annuncia che verranno diramati gli inviti ai Governi della Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Ucraina affinchè inviino i loro delegati alla conferenza, e che anche il Governo dell'Austria sarà invitato a mandare una delegazione che avrà voto consultivo. Il voto consultivo lascia credere che l'Austria parteciperà alla Conferenza di Belgrado in veste di semplice spettatrice.

Si crede che in questo particolare momento il Governo jugoslavo abbia aderito ad una richiesta specifica della Russia, malgrado la tensione dei rapporti fra Mosca e Belgrado in seguito all'azione del Cominform nei riguardi del comunismo jugoslavo, per poter offrire all'opinione pubblica mondiale la pietra di paragone delle relazioni fra Jugoslavia e gli altri Paesi comunisti dell'Europa orientale in fatto di politica estera. Finora non esiste alcun segno del proposito di Belgrado di allontanarsi dai detti Paesi in tale politica, e si crede che la Conferenza confermerà appunto che Belgrado, malgrado il conflitto con Mosca, orienta ancora la sua politica ad Oriente.

Nel presentare la loro richiesta, le grandi Potenze tra l'altro avevano chiesto alla Jugoslavia di predisporre l'ammissione dei corrispondenti stranieri, permettendo loro di inviare i resoconti dei lavori della Conferenza senza essere ostacolati dalla censura. L'annuncio ufficiale jugoslavo odierno non menziona alcuna disposizione nei riguardi della stampa. In passato è stato difficile ai corrispondenti della stampa occidentale di ottenere i visti per l'ingresso in Jugoslavia. La situazione perciò sarà probabilmente analoga a quella presentatasi in occasione del Consiglio dei Ministri degli Esteri a Mosca nel 1947. I resoconti dei corrispondenti stranieri erano allora soggetti alla censura sovietica.

Dopo il rifiuto del partito comunista di Mosca di partecipare al Congresso comunista di Belgrado è giunta oggi nella Capitale jugoslava un'analoga risposta del Comitato centrale polacco. Le altre risposte sono attese nei prossimi giorni e si prevede si uniformeranno all'atteggiamento negativo assunto dall'URSS.

In merito alla tensione tra Jugoslavia ed Albania si apprende oggi che un portavoce del Governo jugoslavo ha definito «evidente provocazione» l'ordine albanese alle truppe confinarie di «tenersi pronte ad affrontare atti ostili». Inoltre stasera i delegati albanesi alle sedute dell'Assoc. jugoslava invalidi di guerra che si svolgono in questi giorni a Belgrado hanno abbandonato clamorosamente l'aula delle riunioni in segno di protesta quando il Presidente, Milojevic, ha accennato alle «false accuse contro la Jugoslavia» dichiarando che «nel Paese il popolo il partito e Tito sono una cosa sola». Si apprende che i delegati albanesi lascieranno immediatamente il territorio jugoslavo.

SOKOLOWSKY ATTESO nella Capitale sovietica

BERLINO, 7 — Negli ambienti politici tedeschi in stretto contatto con il Q. G. sovietico si afferma che il Maresciallo Sokolowsky si recherà fra uno o due giorni a Mosca per riferire a Molotov. Questa convocazione a Mosca fa seguito alla consegna delle tre note americana, britannica e francese alla Russia circa la situazione di Berlino.

Un "giallo" scolastico

Rinvio delle prove scritte per la maturità classica

ROMA, 7 — Il Ministero della P. I. comunica che le prove scritte degli esami di maturità classica avranno inizio anzichè domani 8 luglio, martedì prossimo 13 luglio e proseguiranno regolarmente nei giorni seguenti secondo la successione già stabilita dalla circolare sugli esami. Il breve rinvio è stato determinato dalla necessità che il Ministero trasmetta alle commissioni di maturità classica nuovi temi di esami, perchè il prof. Mario Attilio Levi dell'Università di Milano, presidente di una commissione di Roma è stato, nel pomeriggio di oggi, derubato in un autobus di Roma, della busta sigillata contenente i temi ministeriali.

Tale rinvio riguarda solo gli esami di maturità classica e non si riferisce agli altri esami i quali cominceranno quindi regolarmente l'8 luglio.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 79.60 (79), Rendita 5% 91.50 (91.60), Redimibile 3½% 70 (70.70), Redimibile 5% 90.20 (90).

Azionari: Generali 9750 (9980), Bastogi 8380 (—), Cantoni 27100 (27000), Olcese 34500 (34200), Cucirini 18700 (18000), U. Manifatt. 115000 (113800), L. Rossi 7000 (—), Fisac 765 (805), Fibre 2150 (2200), Snia 4930 (4875), Finsider 575 (568), Ilva 318 (315), Catini 262.50 (266.50), Ansaldo 300 (295), Breda 268 (261), Isotta 74.50 (73), Fiat 338 (346), Sade 805 (850), Edison 2580 (2630), Seso 1050 (—), Sip. 1170 (1210), Vizzola 2910 (2900), Merid. 695 (—), Eridania 10880 (10800), Anic 1240 (—), Saffa 1098 (1898), Italgas 31.25 (31.50), Pirelli It. 1218 (1225), Pirelli e C. 1785 (1780).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9700 (9900), Ras 2050 (2100), Assicuratrice 1050 (1020), CRDA 250 (250).

Valute libere: Sterlina 8650/8600, marengo 6350/6300, unitaria 1580/—, svizzero 145, dollaro 580.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

GARZONA cercasi. Biancheria Marisa, Galleria Protti 1 F. 49821 D
IMPRESA costruzioni trasferendosi cede uffici attrezzature magazzini (condominio), lavori. Offerte Cass. 14955 R, UPI.

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15
AGENZIA Steranelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc 002 B
RAGAZZA capace cercasi buon trattamento. Via Murat 16, Parovel.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
CONTABILE praticissima amministrazione, paghe operai, Previdenza Sociale, stenodattilografa, conoscenza inglese, francese, offresi. Cass. 15001 C, UPI.
FALEGNAME ebanista riparazioni lucidatura mobili offresi. Recapito piazza San Giovanni 6, portiere. 49837 C
IMPIEGATA contabile dattilografa, lavori Previdenza, cassiera, vasta conoscenza amministrazione stabili, offresi alcune ore giornaliere. Offerte Cassetta 15019 C, UPI.
PITTORE camere cucine olio eseguisce accuratamente, sollecitamente. Tel. 4731.
PITTORE decoratore assume lavori stanze appartamenti e pitturazioni ad olio. Telefono 93644. 49827 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime offresi; recapito Timeus 14, latteria. 49836 C

CC ARTIGIANATO L. 15
RADIORIPARAZIONI anche domicilio Laboratorio autorizzato Stanci, Gatteri 47 telefono 93497. 49878 CC
TRADUZIONI commerciali private inglese italiano tedesco. Rivolgersi via Tor San Piero 26, porta 10. 49808 CC
SARTORIA per signori e signore, via Roma 26, Muggia: confezione accurata, riparazioni. Per eventuali ordinazioni a richiesta recasi domicilio. 49609 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
AIUTO commessa pratica calzature cercasi. Via Cellini 1. 49819 D
AIUTO commessa pratica ramo cartoleria cercasi. Offerte Cass. 15018 D UPI.
APPRENDISTA 15-17 anni lavoratorio, cercasi. Coroneo 1 primo, Medici.
GARZONA pratica cercasi. Salone Anita, S. Ermacora 2, Roiano.
LAVORO femminile facile rimunerativo. domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5599 D
LAVORANTE sarta donna perfetta cercasi. Pacinotti 9, Gomisel.
LAVORANTE parrucchiera, manicure capace cerca Salone Verdi, via del Teatro 4. 49820 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA cerca signorina assente tutto il giorno. Tel. 5747. 49832 E
STANZETTA o camera con comodo cucina cerca impiegato. Telef. 75-11.
STANZETTA oppure in compagnia cerca signorina seria onesta, anche cambio lavoro. Offerte Cass. 15025 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15
STANZA elegante bagno, matrimoniale, affitt. distinti. Palma, Goldoni 9-I.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15
BORSA contenente fatture Registro P.S., smarrita tratto Teatro Romano piazza Goldoni. Generosa mancia. Telef. 91-343.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi.
APPARTAMENTO sei sanze accessori, centro., primo piano, scambiasi 4-5 stanze, eventualmente condominio. Cassetta 15023 I, UPI.
APPARTAMENTO 3 stanze, altro in villa, negozi, magazzini, stanze, affittiamo. Via Torrebianca 24. 61416 I
CAMERE 2 cucina, periferia, scambiasi altro uguale o più piccolo. Scrivere Cassetta 15028 I, UPI.
MAGAZZINO centro città subaffittasi. Cas. 15031 I, UPI.
QUARTIERE 2 stanze 2 stanzini soleggiato, paraggi S. Michele, scambierebbesi con 4-5 stanze. Telefonare 27410.
STANZE 2, stanzino, bagno installato soffitta, cantina, telefono, ogni conforto, casa moderna, via Coroneo, affitto minimo, scambio con 4-6 stanze, centro, I o II piano, compensando differenza. Cassetta 15042 I UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15
AGRICOLTORE cerca terreno 1-5 ettari affitto antecipato. Cass. 15033 L UPI.
MAGAZZINO oppure ambiente periferia campagna pure Opicina affitto cercasi. Veos Machiavelli 20. 49873 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15
BOTTI rovere e pompa per vino vend. occasione. Telefonare 29443.
CANE lupo alsaziano mesi 5 esemplare vend. 35.000 trattabili. Via Orlandini 34, primo, ore 11-13. 49772 M
CARROZZELLA sport, scarponi 38 vend. Industria 30, Cecchin. 49834 M
CARROZZELLA fonda lussuosa aerodinamica vend. Salita Montanelli 3, int. 4, pomeriggio. 49840 M
CARROZZELLA sport e fonda ottime condizioni vend. Mazzini 46, II.
CARROZZELLA sport lussuosa, altra 3500 vend. Bosco 18, secondo, sinistra.
CASSONI due legno con coperchio foderati zinco, tipo ghiacciaia, vend. occas. Pettelini, Pascoli 18. 49851 M
FRIGORIFERO Algidus Radaelli efficiente 120-220 occas. Via Ghega 8.
MACCHINA cucire perfettissima buonissima vend. causa partenza. Sonnino 57, portinaia. 49866 M
MACCHINA cucire Singer 14.000, altra nuova mobile chiuso vend. Maiolica 13, terzo. 49807 M
MACCHINA cucire perfetta buonissima, garanzia, vend. 12.000. Settefontane 12 interno. 61411 M
MACCHINA cucire 11.000, altra rientrante, lussuosa, vend. Molino Vapore 4, magazzino.
MANTELLINA di 11 faine seminuova bellissima vend. Via Pilone 4, Pagan.
MACCHINE cucire tipo famiglia, altra mobile lussuosissima vend. ratealmente. S. Caterina 9, negozio. 49845 M
MACCHINE cucire Singer, Vigor, mobili lussuosi, facilitazioni pagamento, noleggio macchine. Settefontane 2, negozio.
MACCHINE scrivere carrelli 90, 120, 120 S. Caterina 9, negozio. 49846 M
spazi noleggiansi, vend. ratealmente. Via
PARTITE 100 barili lamierino primo viaggio vend. Casella postale 23 Udine.
RADIO Telefunken plurionda Marelli portatile 10.000 vend. Parini 10. IV, sin.
RADIO quasi nuova, tipo recente, vend. occasione. Zulian, XX Settembre 79.
RADIO come nuova 5 valvole 3 gamme vend. Corridoni 5, terzo, sin.
RADIOGRAMMOFONO Magnadyne 5 valvole lettino bambino ferro vend. occas. Lorenzetti 42, porta 8. 49842 M
SERVIZIO tavola bellissimo Boemia sei persone vend. Ind. UPI 49872 M.
SMOKING e frack come nuovi vendonsi. Ind. UPI 61418 M.
SUSTE metalliche da letto nuove tipo Vienna su misura, assume riparazioni officina fabbro autistica Ronco 4.
SUSTE metalliche nuove adatte sposi pronte su misura 4000. Madonnina 23, interno, Furlan. 49849 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15
A. BOTTIGLIE Raschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 42547 N
LIBRI croati e sloveni acquist. Offerte Cas. 15030 N. UPI.
CALDAIA rame per bucato capacità 50-60 litri cercasi. Off. Cas. 15013 N UPI.
LAMPADARIO antico cerc. Tel. 27510.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15
ARMADI due armadietto letto comodino lavamano non moderno 24.000 vend. Sonnino 71. 49861 NN
ARMADIO ufficio, americano doppio, vendesi. Telefonare 5962 (9-11).
CAMERA pranzo stile 900 vend. causa partenza. D'Azeglio 14 pianoterra.
CAMERE, cucine lussuose comuni, lavorazione accurata, vendo. Fonderia 10, interno. 000 NN
CAMERE matrimoniali lussuose panniforti, altre comuni, cucine bellissime, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento Mobilificio Luci, via Pascoli 6.
CUCINA marmi buono stato vendesi causa partenza, esclusi rivenditori. Visitare piazza Garibaldi 10, II, destra.
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico via Sterpeto 4 (laterale via Conti). 002 NN
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
DIVANO letto cucina con marmi, letto completo vend. Commerciale 42-I, sin.
FABBRICA mobili Deloni via Tesa 38 Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
FALEGNAMI, mobilieri rivolgetevi vostro fabbisogno pezzame colorato, bianco, presso magazzino Rivo 4, tel. 6478.
LANA sciolta per due materassi al kg. lire 400 vend. Bosco 12, magazzino.
LETTO piazza mezza, letto pieghevole 1000, armadione, vetrina, bauli, ghiacciaia vend. Bosco 12-I, sin.
LETTO susta imbottita vend. Via Alfieri 12, primo, porta 3. 49818 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE 4 porte, noce, bellissima panniforti, lavorazione accurata, massima occasione, garanzia vend. Sonnino 71. 49862 NN
MATRIMONIALE lussuosa grandiosa panniforti, massima garanzia, vend. prezzo rarissima occasione. Via Fontana 4, interno, dietro il Tribunale. 49854 NN
MATRIMONIALE noce lavorazione accurata massima garanzia 138 mila vend. Fornace 3, falegname. 61417 NN
MOBILI usati arredamento diversi uffici cerc. Offerte Cass. 15046 NN UPI.
MOBILI cucina usati vend. Via Felice Venezian 26, quarto, pomeriggio.
MOBILI cucina marmi 18 mila vendonsi Fonderia 4, quarto Davanzo.
PIANINO ottimo stato vend. Tigor 9, ammezzato sinistra, orario 11-13.
SCRIVANIA, cartelliera, tavolo ed altri mobili d'ufficio, Olivetti portatile vend. occas. Negozio S. Caterina 9.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25
BLOCCHI merci occasione compero pagando contanti. Off. Cass. 15041 O UPI.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15
SUBRAPPRESENTANTE per Trieste, Monfalcone Gorizia, Udine, introdotto drogherie, profumerie cerc. Referenze. Cassetta 15015 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25
BALILLA quadrimarce tappezzeria gomme nuove vend. Rossetti 43, tel. 90660.
BICICLETTA donna ottimo stato. vend. Rossini 16, terzo piano, sinistra.
BICICLETTA donna uomo 7000, ragazzetto, bambina, vend. Bosco 12, magazz.
BICICLETTE uomo donna bambino acquist. XX Settembre 15 negozio, tel. 6000
FUSTI vuoti benzina capacità l. 200 vendonsi. Ind. UPI 49863 Q.
RIMORCHIETTO due ruote per vetture, altro per camion, nonchè motocarrozzino Ariel valvole testa tutto perfetto vend. Telefonare 6927. 49857 M
RIMORCHIO Bertoja tipo 65 unificato seminuovo portata ql. 60 gommato 70%, riduzione tassa circolazione 14 mesi, vend. Telefonare 8327. 49810 Q
TOPOLINO perfetta vend. Via Giulia 23.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30
DISPONGO locali parzialmente attrezzati officina, farei combinazione con artigiano o altro. Scrivere Cass. 15029 R UPI
DROGHERIA, commestibili, bar, trattoria, magazzino vini, negozio, vend. Indirizzo UPI 49799 R.
MAGAZZINO licenza vini ingrosso cedesi. Rivolgersi Pero d'Oro, Cavana 20.
OFFICINA meccanica di precisione in efficienza vend. prezzo mite. Tel. 90770.
POSSESSORE licenza piccolo commercio calzature valida 5 provincie cerca socio finanziatore sviluppo affari. Cassetta 15027 R, UPI.
TRATTORIA marina centro vend. Rivolgersi Trattoria «Alla Cianfa», via Ginnastica. 49831 R
40-MILA prestito per sei mesi cercasi, interesse, garanzia. Cass. 14996 R, UPI
200-MILA mesi due cercansi. Controvalore 1.000.000 buon interesse. Offerte Cassetta 15024 R. UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30
CAMPAGNA coltivata, casa 5 quartieri, Montebello, metà prezzo perizia, vend. causa partenza, Tel. 25220. 49789 S
QUARTIERI ricostruiti ogni conforto, ultimati dicembre, vend. condominio. Telefonare 25-229. 49848 S
VILLA da acquistare o affittare cercasi offrendo appartamento centrico. Scrivere Cass. 15039 S, UPI.
VILLE città stabili fondi, stabile sinistrato S. Giusto, negozi, bar, magazzini, scambi, vend., affitt. e richiedonsi stanze. Rustia, Caffè Tommaseo.

T VILLEGGIATURE L. 30
AFFITTASI per stagione estiva camera cucina. Scrivere Posta 250, Brunico (Bolzano). 5598 T

U MATRIMONIALI L. 30
COMUNICANDOCI requisiti sposerete ottimamente, con lire 100 riceverete elenco Spesverdi, casella postale 244, Bologna.

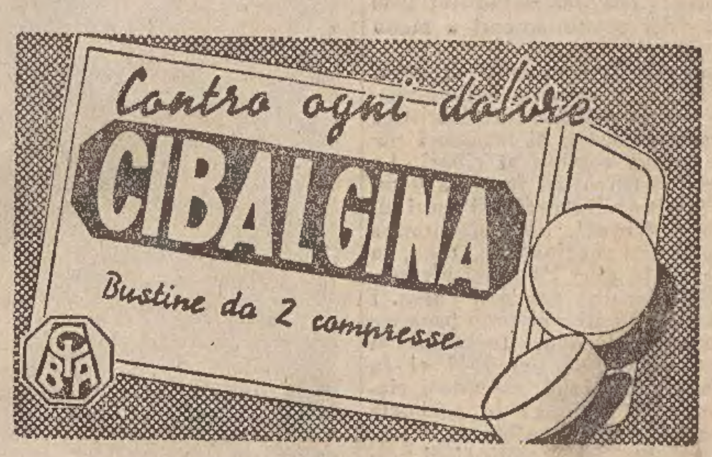
V DIVERSI L. 30
CHIROMANTE, radiestesista, consulti medicale. Via Lavatoio 3-II, porta 6, telefonare 25537, ore 14-20. 49829 V
IMPIEGATO giovane residente Venezia desiderando trasferirsi offresi seria ditta. Cass. 15037 Z, UPI.

Pialli-Pentolame
E TUTTO PER LA CUCINA
a rate da BALCOR
PIAZZA BORSA N. 11 - II piano

Pavimentazioni parchetti
FORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-56

"AL CALMIERE,,
PONTE DELLA FABRA
Angolo via Carducci
GRANDE SVENDITA
DI TUTTI GLI ARTICOLI A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
LIQUIDAZIONE
IN SEGUITO ALLA PROSSIMA CHIUSURA DEI LOCALI PER RESTAURO
Prezzi sottocosto
OCCASIONE PIU' UNICA CHE RARA PER ACQUISTARE A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA TUTTI GLI ARTICOLI DI VESTIARIO CHE VI NECESSITANO
VESTITI . . da L. 3500, 4400, 4800 in poi
CALZONI . . da L. 1800, 2100, 2300 in poi
SOPRABITI da L. 4800, 6800 in poi
STOFFE per vestiti alt. 140 cm. da L. 360, 480, 550 in poi

CORTINA
Vi attende
AL RADUNO DELLA
II.a COPPA INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA
11 LUGLIO 1948
TUTTI GLI ALBERGHI APERTI
PENSIONI DA LIRE 1400 A LIRE 4000



COLLEGIO PIO X - TREVISO
VILLEGGIATURA a CARBONIN
(m. 1442 s. m.)
Il Collegio Pio X ha preso in affitto quest'anno il grande ALBERGO PLONER di CARBONIN fra Cortina e Dobbiaco, a Km. 5 da Misurina (camere 130) per la villeggiatura dei propri alunni e di altri giovani desiderosi di trascorrere lassù le vacanze o di prepararsi agli esami autunnali. Sito meraviglioso. Ogni conforto moderno. A 200 m. dalla Staz. ferr. Tel. N. 1
APERTO DAL 15 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE
Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione del COLLEGIO PIO X - TREVISO